

CLXXXV.

TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI

e poi del Vice-presidente BLASERNA.

Sommario. — Ringraziamenti (pag. 5926) — Congedi (pag. 5926) — Presentazione di progetti di legge (pag. 5926, 5940) e di relazioni (pag. 5926, 5930) — Senza discussione sono approvati i disegni di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 557) (pag. 5927); « Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 558) (pag. 5928); « Autorizzazione di maggiori assegnazioni per il mantenimento delle cliniche universitarie di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa, Sassari e Paria. Supplemento di interessi maturati sui compensi dovuti all'Impresa Maciacchini per lavori di adattamento al palazzo universitario ex-Botta in Paria. Spese per l'arredamento di nuovi istituti presso la Regia Università di Palermo. Concorso dello Stato nelle spese per il monumento a Virgilio in Mantova » (N. 569) (pag. 5931); « Facoltà al Governo del Re di dare applicazione agli accordi commerciali stipulati fino al 31 dicembre 1911 » (N. 603) (pag. 5932) — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-912 » (N. 572) — Discorsi del ministro della pubblica istruzione (pag. 5932) e del relatore (pag. 5940) — Parlano i senatori Fiore (pagina 5942) e Molmenti (pag. 5943) — Si procede alla discussione dei capitoli — Sul capitolo 70 parlano i senatori Molmenti (pag. 5950), Luciani (pag. 5951, 5954), Chironi (pagina 5953), Veronese (pag. 5955), e il ministro della pubblica istruzione (pag. 5955) — Sul cap. 82 fa osservazioni il senatore Polacco (pag. 5957) al quale risponde il ministro (pagina 5958) — Sul cap. 104 parla il senatore Veronese (pag. 5960); risponde il ministro (pag. 5961) — Sul cap. 115 parlano i senatori Maragliano (pag. 5965), Veronese (pag. 5966, 5967), Tamassia (pag. 5967), il senatore Dini, relatore (pag. 5969) e il ministro (pag. 5967) — Assume la presidenza il vice-presidente Blaserna (pag. 5969) — Sul cap. 188 parlano i senatori Barzellotti (pag. 5974), Tamassia (pag. 5978), Filomusi-Guelfi (pag. 5978), e il ministro (pag. 5979) — Sui capitoli 193 e 216 fa osservazioni il senatore Filomusi-Guelfi (pag. 5980, 5983) e il ministro gli dà risposta (pag. 5984, 5984) — Senza osservazioni, si approvano i rimanenti capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie, e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto — Risultato di votazione (pag. 5995) — Per la salute del senatore Mariotti Filippo: proposta del senatore Pullè (pag. 5997), cui si associa il ministro della pubblica istruzione (pag. 5998) — Osservazione del senatore Veronese sull'ordine del giorno (pag. 5998)

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, del tesoro, di grazia e giustizia e dei culti, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Il sindaco di Fano ha indirizzato alla Presidenza del Senato la seguente lettera:

« A S. E. il Presidente
del Senato del Regno - Roma.

« Compiutasi con l'inunazione della salma nel Famedio comunale, l'apoteosi del generale Rodolfo di Montevecchio, sento il dovere ed il bisogno di tributare a V. E. le più vive e sentite azioni di grazie per aver preso parte alle onoranze tributate al nostro eroe e per essersi benignato di far deporre una corona di fiori sulla sacra urna.

« Voglia gradire i sentimenti della riconoscenza più fervida e viva che mi permetto di presentarle in nome di questa rappresentanza e del Comitato.

« Con ossequio.

« Per il Sindaco
« U. RIPARI ».

« Fano, li 17 giugno 1911.

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano congedo: l'onorevole senatore Bettoni di 8 giorni per motivi di famiglia, il senatore De Cristoforis di 15 giorni per ragioni di salute.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intenderanno accordati

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni della Commissione stessa sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-912.

Modificazioni alla legge 27 giugno 1909, n. 384, spese per la marina militare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente della Commissione di finanze della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali;

Linea di navigazione tra l'Italia e il Cile;

Riserva alla bandiera nazionale del trasporto dai porti inglesi ai porti italiani di parte del carbone occorrente per le ferrovie dello Stato e per la R. marina;

Saldo della gestione fondo-vestiario e spese generali del soppresso Consiglio d'amministrazione del Corpo Reale equipaggi;

Estensione ai Corpi a terra del fondo di scorta istituito per le Regie navi;

Chiamata di rassegna per controllo della forza in congedo del Corpo Reale equipaggi;

Costituzione dell'Istituto militare superiore di radiotelegrafia.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge che seguiranno la procedura prescritta dal regolamento.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911;

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1911-912;

Assestamento del bilancio di previsione della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-1910;

Stato di previsione dell'entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno rimessi alla Commissione di finanze.

Approvazione del disegno di legge: «Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911» (N. 557).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 557).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni per l'importo complessivo di lire 1,143,559.06 a favore dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1910-11, indicati nella tabella annessa alla presente legge.
(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata la spesa di lire 230,341.33 da iscriversi al capitolo 241-*bis*: «Rimborso al comune di Palermo di spese da esso sostenute per l'illuminazione delle calate di quel porto negli esercizi anteriori al 1909-10» dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-11.
(Approvato).

Tabella di nuove e maggiori assegnazioni a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-11.

Cap. n. 24. Indennità per incarichi e studi diversi al personale di altri Ministeri	L.	10,000	»
» 60. Manutenzione e riparazione dei porti		346,000	»
» 61. Escavazione dei porti		387,000	»
» 78. Opere idrauliche di prima categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Manutenzione e riparazione		30,000	»
» 80. Opere idrauliche di seconda categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Manutenzione e riparazione		170,000	»
» 86. Escavazione dei porti nelle provincie Venete		200,000	»
» 241. <i>quater</i> . Saldo spese residue dell'esercizio 1909-10 per spese d'illuminazione e manutenzione delle lampade elettriche sulle calate del porto di Messina		559,06	
	L.	<u>1,143,559.06</u>	

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-1911 » (N. 558).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta, di dar lettura dell'articolo unico di questo disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 891.000 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-11 indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

a) *Titolo I. — Spesa ordinaria:*

Cap. n.	3. Amministrazione centrale - Indennità di trasferte, di reggenza e diverse	L.	16,000
•	9. Fitto di locali in uso dell'Amministrazione centrale (Spese fisse)	»	11,000
•	18. Genio civile - Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874 e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente alla Corte dei conti	»	2,500
•	20. Genio civile - Spese d'ufficio (Spese fisse)	»	10,000
•	21. Genio civile - Provvista, riparazione e trasporto di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento di locali ad uso degli uffici del Genio civile (art. 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874)	»	12,000
•	25. Sussidi ad ex-impiegati ed alle loro famiglie	»	5,000
•	34. Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene, lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali - Spese per il servizio delle RR. Trazzere	»	450,000
•	38. Indennità a diversi comuni, e la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F'	»	5,000
•	42. Opere idrauliche di 1ª categoria - Manutenzione e riparazione	»	200,000
•	64. Pigionì pel servizio dei porti e dei fari (Spese fisse)	»	500
•	66. Indennità, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Assegni e competenze diverse ai fanalisti avventizi	»	30,000
•	68. Stipendi ed indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei fari (Spese fisse)	»	25,000
•	76. Provviste, riparazioni e manutenzione mobili e locali	»	1,000
•	81. Opere idrauliche di 2ª categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione.	»	15,000
•	84. Spese per competenze al personale idraulico subalterno delle provincie Venete e di Mantova, dovute a termini del regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e per servizi normali in esso indicati - Sussidi	»	40,000
Totale delle maggiori assegnazioni della spesa ordinaria			L. <u>823,000</u>

b) *Titolo II. — Spesa straordinaria:*

Cap. n. 96. Interessi da pagarsi alla Cassa dei depositi e prestiti sul conto corrente istituito in applicazione della legge 28 dicembre 1902, n. 547, per l'esecuzione anticipata di lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica approvati da leggi dello Stato L.	10,000
» 97. Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Stipendi (Spese fisse) »	3,000
» 99. Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Sussidi, competenze diverse ed indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66 »	30,000
» 103. Genio civile - Personale aggiunto addetto al servizio generale - Stipendi (Spese fisse) »	8,000
» 104. Genio civile - Personale aggiunto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	2,000
» 241 <i>ter.</i> Saldo spese residue dell'esercizio 1909-10 per fornitura acqua del Scrino per il porto di Napoli. . . »	15,000
Totale delle maggiori assegnazioni della spesa straordinaria L.	68,000
Totale generale delle maggiori assegnazioni . . . L.	891,000

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

a) *Titolo I — Spesa ordinaria:*

Cap. n. 14. Genio civile - Personale di ruolo (Spese fisse) . . . L.	200,000
» 45. Opere idrauliche di seconda categoria - Manutenzione e riparazione »	361,000
» 85. Manutenzione e riparazione dei porti nelle provincie venete »	124,000
» 87. Manutenzione, riparazione, illuminazione e rinnovazione di apparecchi dei fari e fanali nelle provincie venete .	6,000
» 92. Sovvenzioni chilometriche per ferrovie concesse all'industria privata (leggi 30 aprile 1899, n. 168, 4 dicembre 1902, n. 506, 16 giugno 1907, n. 540 e 12 luglio 1908, n. 444) »	200,000
Totale delle diminuzioni di stanziamento della spesa ordinaria L.	891,000

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazione.

SISMONDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SISMONDO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge:

Riduzione della ferma dei RR. carabinieri.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Sismondo della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione di maggiori assegnazioni per il mantenimento delle cliniche universitarie di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa, Sassari e Pavia - Supplemento d'interessi maturati sui compensi dovuti all'Impresa Maciacchini per lavori di adattamento del palazzo universitario ex-Botta in Pavia - Spese per l'arredamento di nuovi Istituti presso la R. Università di Palermo - Concorso dello Stato nelle spese per il monumento a Virgilio in Mantova » (N. 599).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di maggiori assegnazioni per il mantenimento delle cliniche universitarie di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa, Sassari e Pavia - Supplemento di interessi maturati sui compensi dovuti all'Impresa Maciacchini per lavori di adattamento del palazzo universitario ex-Botta in Pavia - Spese per l'arredamento di nuovi Istituti presso la Regia Università di Palermo - Concorso dello Stato nelle spese per il monumento a Virgilio in Mantova ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dare lettura del disegno di legge:

BORGATTA, segretario, legge:
(V. Stampato N. 599).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 445,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 151 dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1910-911, per sopperire al maggior costo di mantenimento delle cliniche delle Università di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa e Sassari in base a nuove pattuizioni, aventi effetto per le Università di Genova, Padova, Palermo dal 1° gennaio 1910, per Catania dall'ottobre 1909, per cui furono stanziati i fondi con la legge 13 luglio 1910, n. 449.

(Approvato).

Art. 2.

Nella parte straordinaria del medesimo stato di previsione sono autorizzate le seguenti assegnazioni:

a) di lire 205,817.28 a saldo del debito verso l'Amministrazione degli ospedali di Pisa per la maggiore spesa di mantenimento di quelle cliniche universitarie fino all'anno scolastico 1909-1910, come da lodo arbitrale, con gl'interessi maturandi a tutto giugno 1911;

b) di lire 27,990.87 a saldo del debito verso l'amministrazione ospitaliera di Sassari per la maggiore spesa di mantenimento di quelle cliniche universitarie nell'anno 1909-910, come da lodo arbitrale;

c) di lire 3,538.20 a saldo del debito verso l'amministrazione ospitaliera di Pavia per interessi legali dal 1° luglio 1910 al 13 gennaio 1911 sulle somme a suo credito di cui all'art. 1° della legge 13 luglio 1910, n. 449;

d) di lire 5945 a saldo degli interessi dovuti sui maggiori compensi attribuiti all'impresa Maciacchini dalla sentenza arbitrale 24 aprile 1910 per la esecuzione dei lavori di adattamento del palazzo ex-Botta in Pavia, e di cui nell'art. 1° della legge 13 luglio 1910, n. 449.

(Approvato).

Art. 3.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 113,100 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911 e da destinarsi per lire 30,000 alle spese straordinarie occorrenti per l'arredamento dell'aula dell'Accademia e della Biblioteca medica di Roma, e per lire 83,100 all'arredamento degli istituti di fisiologia, di zoologia, di materia medica e di farmacologia nella Regia Università di Palermo.

(Approvato).

Art. 4.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 40,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911, a titolo di contributo dello Stato, nelle spese per la erezione di un monumento a Virgilio in Mantova.

(Approvato).

Art. 5.

Agli effetti dell' art. 113 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con Regio decreto 9 agosto 1910, n. 795, il Ministero della istruzione pubblica al principio di ogni anno finanziario comunicherà ai rettori delle Università e ai capi degli istituti superiori, per loro norma e perchè ne diano notizia ai direttori dei singoli gabinetti, musei, cliniche e altri istituti, l'ammontare delle dotazioni di cui possono disporre nell'anno stesso, ed entro i cui limiti dovranno mantenere le spese rispettive. (Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge « Facoltà al Governo del Re di dare applicazione agli accordi commerciali stipulati fino al 31 dicembre 1911 » (N. 603).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Facoltà al Governo del Re di dare applicazione agli accordi stipulati fino al 31 dicembre 1911 ».

Ne do lettura.

Articolo unico.

Sino al 31 dicembre 1911 il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione, con decreti Reali da convertire in legge, agli accordi che venissero stipulati per regolare i rapporti commerciali con altri Stati.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiara chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati ieri e oggi per alzata e seduta.

Prego pertanto l'onor. senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-12 » (N. 572).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-912.

Come il Senato ricorda, ieri fu chiusa la discussione generale riservando la parola all'onorevole ministro e al relatore.

Do quindi facoltà di parlare all'onor. ministro della pubblica istruzione.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Signori senatori! Alla cortesia con cui i signori senatori hanno discusso questo bilancio, io sento il dovere di rispondere con una forma di cortesia che è piuttosto rara nelle assemblee e che pure è molto apprezzata: la brevità.

E risponderò con brevità, perchè il bilancio della pubblica istruzione fu qui oggetto di larga e profonda discussione da pochi mesi; perchè da poche settimane in quest'Aula, con grande competenza e studio, fu discussa quella che possiamo chiamare oggidì la legge fondamentale della nostra istruzione elementare o popolare; perchè da pochi giorni, possiamo dire, il Senato si è occupato di una legge che fu chiamata breve, ma importante e che riguarda la vita interiore delle nostre scuole medie.

L'onorevole relatore, nella sua relazione, pure cortese, perchè breve e densa di concetti, ha messo in rilievo il progressivo sviluppo della spesa per l'istruzione nel nostro paese, e ci ha dimostrato come in dieci anni da 47 siamo saliti ad oltre 100 milioni. E questo è prova della febbre della giovanile crescita da cui è preso il nostro paese, del rapido sviluppo che potrei dimostrare anche con altre cifre, ma che pure sono un indice sicuro del maggior lavoro che si compie oggidì al Ministero della pubblica istruzione.

Nel 1901 la corrispondenza del Ministero della pubblica istruzione segnava 130,996 numeri; nell'anno 1910, ne segnava 232,065. E per avere un'idea dello sviluppo di qualche servizio basta pensare agli asili infantili, per i quali pochi anni or sono erano stanziati in bilancio 25 mila lire, ed oggidì noi spendiamo quasi un

milione che viene distribuito in gran parte in sussidii ad enti morali, ad iniziative private. E ciascuno di questi sussidi richiede un lavoro assai lungo di corrispondenza fra il Ministero o l'Amministrazione provinciale. L'asilo infantile è destinato ad avere nel nostro paese un grande svolgimento sia perchè le questioni intorno ai metodi dell'educazione infantile si sono ravvivate, sia perchè è ormai generale la persuasione che la lotta contro l'analfabetismo si conduce con maggiore efficacia allorchando noi prendiamo di fronte il male nei suoi inizi.

L'onorevole relatore e il senatore Foà si occuparono dell'istruzione elementare; ed il relatore accennò alla crisi magistrale, crisi rurale e non urbana, che ormai è un male noto, innegabile, ed ebbe una parola di lode per il progetto di legge sui corsi magistrali, che sta innanzi all'altro ramo del Parlamento.

Noi abbiamo in piccole città 108 ginnasi governativi e 38 ginnasi pareggiati che sono per lo più spopolati e che possono, assai utilmente, essere svolti a preparare buoni maestri, poichè io concordo perfettamente coll'onor. Dini nel ritenere che l'istruzione classica è un ottimo fondamento di educazione mentale per l'insegnante anche delle scuole elementari. Con cinque anni di ginnasio, a cui si aggiungono uno o due anni di cultura pedagogica e di tirocinio intenso e ben diretto, io ritengo che si possa preparare un maestro, per qualità, non inferiore a quelli che danno oggidì le scuole normali, il cui male maggiore è il frazionamento della cultura.

Il senatore Foà ha raccomandato di aiutare le opere sussidiarie della scuola, e questo si deve fare anche per effetto della legge 4 giugno 1911 sull'istruzione elementare e popolare e si farà con la maggiore intensità possibile. Egli ha raccomandato ancora che si diffonda nelle scuole l'uso delle proiezioni, del cinematografo. Ha perfettamente ragione, poichè anche i fanciulli oggidì desiderano che non ci sia intermediario fra essi e la natura, desiderano essere istruiti più che sia possibile con gli occhi; desiderano vedere. L'antico sistema dell'istruzione autoritaria, fondata in gran parte sullo sforzo della memoria, non ottiene più buoni frutti, neppure nelle scuole elementari, e l'esperienza fatta in alcune di esse dimostra come le proiezioni e il cinematografo destano un tale

interesse, da dare a tutta la scuola un atteggiamento nuovo ed una utilità molto maggiore.

L'onor. Foà ha raccomandato l'educazione estetica nelle scuole elementari. Ora io mi permetto di ricordare al Senato che in aprile dell'anno scorso, inaugurandosi a Venezia l'esposizione artistica, ho espresso nel mio discorso questo concetto: bisogna trar profitto dal sentimento estetico che vive in fondo al popolo italiano per volgerlo a sentimenti sociali e morali e per elevare le anime; e all'estero questo indirizzo educativo dell'istruzione elementare e popolare ha avuto in questi ultimi anni una grande applicazione: noto le scuole nel Belgio.

L'arte, anche nelle scuole elementari, allorchando sia arte bella e non arte brutta, come troppo volte avviene, può essere fattore di educazione morale ed io mi compiaccio che nel nostro paese ci sia una corrente molto larga per creare associazioni con lo scopo di introdurre nelle nostre scuole l'educazione artistica, e che durante l'estate, tra i molti Congressi internazionali che si dovranno tenere in Roma, ve ne è pure uno per la decorazione della scuola e la diffusione dell'educazione artistica. Vede dunque il senatore Foà come la sua idea incontri ora molto favore nel nostro paese. Il ministro della pubblica istruzione, da parte sua, non mancherà di secondare queste iniziative private e di diffondere anche nelle scuole elementari, come nelle scuole medie, quei mezzi didattici che possano servire alla educazione artistica.

Anche il canto, e lo ha ricordato assai bene nell'ultima discussione del bilancio l'on. Tommasini, è elemento che ravviva il sentimento, purifica le anime ed educa la nazione. Il senatore Foà ha rammentato il *Singer-buch* che possiedono tutti i fanciulli delle scuole svizzere e germaniche. Speriamo che non sia lontano il giorno in cui questi libriccini delle canzoni popolari divengano popolari anche nel nostro paese. Intanto il Ministero ha dato ordine perchè i maestri s'interessino delle canzoni popolari e si utilizzerà l'opera di tutto le persone che apprezzano queste espressioni gentili del carattere della nostra razza e sentono l'utilità della loro conoscenza e della loro diffusione per raccogliere tutte le canzoni e tutti gl'inni del nostro popolo.

Il senatore Foà ha rammentato (debbo ri-

spondere prevalentemente al senatore Foà poichè egli ha parlato più a lungo e di molti argomenti) il disegno di legge per l'insegnamento dell'igiene, presentato al Senato e poi ritirato. Quel progetto di legge non era stato presentato da me, ma dal ministro dell'interno. Io riconosco la grande importanza di quest'insegnamento, ma esito a riconoscere che si possa arrivare al punto a cui vorrebbe si giungesse il senatore Foà, e cioè a rendere obbligatorio tale insegnamento nelle Università per tutti i futuri professori delle scuole medie.

Rifletta il senatore Foà: i nostri studenti di filosofia e lettere e quelli di scienze sono talmente aggravati di lavoro, che non farebbero buona accoglienza ad un nuovo insegnamento che venisse loro imposto. Inoltre a questi obblighi io non do, di regola, la mia approvazione. Nel giudicare invece i concorsi per i posti di professori di scienze naturali delle scuole normali, si potrebbe tenere conto del titolo che eventualmente presentassero coloro che hanno frequentato un corso di igiene pedagogica nell'Università ed avessero sostenuto il relativo esame, perchè il professore di scienze naturali nelle scuole magistrali deve insegnare anche l'igiene.

È poi da augurarsi che quei libriccini di igiene popolare, che ieri qui ha ricordato molto opportunamente l'onorevole senatore Foà e che hanno avuto in Germania tanta diffusione, incontrino uguale favore anche nel nostro paese. L'on. senatore Foà ci ha detto che 25,000 copie di quei libriccini in poco tempo furono vendute: non sarà difficile trovare un editore per altre decine di migliaia di copie di un libro che è tanto apprezzato anche nel nostro paese. Intanto nelle scuole si potrebbe diffondere, come hanno fatto all'estero, dei decaloghi di igiene. Ci sono all'estero raccolte di precetti di igiene stampate in fogli volanti che si distribuiscono a migliaia in tutte le scuole. Questa propaganda igienica potrebbe essere fatta fruttuosamente anche in Italia.

Con questo mi pare di avere risposto agli onorevoli oratori che si sono occupati della istruzione elementare, o passo alla scuola media.

Credo opportuno dare comunicazione al Senato del risultato di un concorso che si è chiuso in questi ultimi giorni e che dimostra come le nostre scuole medie ed universitarie non sod-

disfino interamente alle aspettative del paese. Fu aperto un concorso per 40 posti di segretario nel Ministero della pubblica istruzione. Ben 454 giovani fecero domanda per essere ammessi agli esami. Alla prima prova scritta se ne presentarono 312. Orbene sopra 312 candidati la Commissione ha trovato appena 38 eleggibili: non è arrivata neppure al n. 40 stabilito nell'avviso di concorso.

Ma più gravi di questi numeri sono le considerazioni che la Commissione, composta di uomini autorevolissimi, ha consacrato nella relazione. Mi permetta il Senato di leggere un paio di periodi della relazione:

« Il risultato di questo concorso ha dimostrato la quasi generale inettitudine dei concorrenti a sollevare il ragionamento a concetti larghi, a condurlo ad esattezza di sintesi, e dargli il sussidio della osservazione dei fatti. Ciò deriva principalmente dalla mancanza di preparazione degli studi. I concorrenti, nei tempi immediatamente prossimi agli esami tentano con materiale ed esauriente fatica di prepararsi a sostenere il concorso con studio sui manuali e sui sommari, studio che se può accumulare nella loro memoria un insieme di cognizioni e di notizie appena sufficiente per non farli rimanere inerti e muti, non può in alcun modo ricoprire la deficienza della loro mente. Non si comprende come possano avere conseguito la licenza dalle scuole classiche giovani che non applicano le regole della ortografia, che non scrivono senza errori un facile e breve passo di latino e di francese, che della storia non hanno alcun organico concetto, che non conoscono la proprietà e la sobrietà del linguaggio ».

Questo risultato di un concorso chiuso in questi giorni, al quale hanno preso parte solamente laureati in giurisprudenza e in lettere, dimostra come la nostra scuola media abbia perduto parte della sua forza educatrice e bisogno di rinnovamenti.

L'onorevole senatore Dini ha messo in evidenza la grande utilità educativa della cultura classica. Siamo di accordo; ma credo che saremo d'accordo anche in questo che il greco per tutti è la rovina del greco, come ben disse il grande filologo Ascoli. Perciò io ho presentato all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge che istituisce in cinque grandi città il ginnasio-liceo moderno, sull'esempio del *Gin-*

nasio Reale; che ha fatto ottima prova al di là delle Alpi.

E quando questo nuovo istituto avrà incontrato la simpatia del paese, allora bisognerà rinvigorire l'istituto classico facendo in modo che esso sia veramente classico, ossia che il centro della formazione mentale dei giovani non sia diviso fra molte e diverse materie, ma sia costituito principalmente dal latino e dal greco con orario aumentato. Così avremo da una parte il liceo moderno per quelli che aspirano a partecipare subito alla vita economica della nazione, e il liceo classico, per coloro che vogliono prepararsi agli studi più eletti e ai più alti uffici della società.

La riforma della scuola media è oggi allo studio presso il Ministero della pubblica istruzione e le linee generali sono semplicissime: lieve aumento delle tasse nelle scuole tecniche, aumento meno lieve nelle scuole classiche; retribuzione a tutti i professori in modo adeguato ai servizi che rendono al paese, e in modo che la carriera loro non sia per nulla inferiore alle altre che sono aperte ai laureati nel nostro paese, eliminazione dall'insegnamento di coloro che non sono atti, per una ragione qualsiasi, a tenere efficacemente e fruttuosamente il loro ufficio.

Questa è l'architettura esteriore della riforma, alla quale deve corrispondere un riordinamento interiore da compiersi, come ha osservato il relatore, per gradi: sorgano nuovi istituti, lasciando vivi ancora i vecchi, in modo che le famiglie possano decidersi tra gli uni e gli altri liberamente e senza danno o scosse.

L'onor. senatore Foà ha chiesto dei convitti nazionali. I convitti nazionali sono in via di miglioramento. In quest'ultimo anno, l'ho già detto al Senato, gli alunni dei convitti nazionali sono cresciuti di un migliaio; moltissime domande si dovettero respingere per mancanza di personale e di locali, il che prova l'accresciuta fiducia delle famiglie nei convitti dello Stato.

Egli raccomanda di migliorare il reclutamento e la retribuzione degli istitutori, i quali compiono una funzione di grande importanza, perché nel convitto sostituiscono i genitori e stanno ogni ora del giorno e della notte in compagnia dei ragazzi. Qualche miglioramento si è introdotto con una modesta riforma che

fra pochi giorni andrà in vigore, essendosi creata una categoria di istitutori tirocinanti, i quali permetteranno di dare una maggiore libertà agli istitutori effettivi, ciò che essi chiedono assai più insistentemente di un aumento di retribuzione.

Fu iniziata quest'anno per la prima volta la revisione dei bilanci consuntivi dei convitti nazionali; e questo ci ha messo in grado di poter conoscere più addentro la vita finanziaria dei convitti e di dare ad essi un impulso maggiore. È in corso un nuovo regolamento, nel quale saranno introdotte disposizioni atte a rendere più intensa la vita educativa dei convitti stessi. Inoltre - ed è ciò che mi pare desiderasse il senatore Foà - si sta facendo una statistica esatta dei convitti privati. Lo Stato deve rispettare la libertà di tutti, ma deve sempre essere vigile sopra tutti.

In ultimo, d'accordo col ministro della guerra, è stato introdotto in molti convitti nazionali un corso quadriennale di educazione fisica affidato ad un capitano dell'esercito.

E la prova riesce bene: in molti luoghi la disciplina e l'ordine dei nostri convitti nazionali hanno avuto notevole miglioramento; la maggior parte dei capitani hanno esercitato un'azione educativa importante sopra la gioventù. In alcuni convitti il capitano è divenuto l'idolo dei nostri alunni, e se a Torino 700 convittori hanno potuto fare bella figura e farsi applaudire, si deve in gran parte all'azione dei capitani. (*Bene*). E qui mi piace segnalare a titolo d'onore l'opera del convitto di Buri, il quale a Torino seppe dimostrarsi il primo nella educazione fisica. È mia antica convinzione, che sia necessario in tutti i rami della scuola maschile avvicinarsi più che sia possibile all'esercito, poichè l'una e l'altro debbono essere diretti allo stesso fine: la difesa, la grandezza e l'educazione del nostro paese. (*Benissimo*).

Ed eccomi all'istruzione superiore, prediletta dal Senato. L'onor. relatore se ne occupò, lamentando la povertà dei nostri edifici universitari, mettendo in luce il bisogno di nuove costruzioni e di un aumento delle dotazioni; ed egli volle ricordare anche il disegno di legge sull'autonomia universitaria che sta innanzi all'esame accurato e profondo del Senato, ed espone il timore che l'approvazione di questo disegno di legge debba segnare un ristagno

nello sviluppo della nostra attività scientifica, perchè il Tesoro, consolidata la spesa, non assegnerà altre somme all'istruzione superiore. Questo pessimismo io non condivido: l'Italia dovrebbe imbarbarire per abbandonare la scienza, per non seguirla nel suo sviluppo. La forza di una nazione, la sua ricchezza commerciale, industriale ed agricola è in gran parte dipendente dalla scienza, e non posso pensare che un disegno di legge sull'autonomia amministrativa debba senz'altro troncare tutti i rapporti fra il ministro dell'istruzione e quello del tesoro per lo sviluppo della produzione scientifica delle Università. Egli è che chi troppo ama, teme, e poichè l'onor. senatore Dini ama troppo la sua e le altre Università del Regno, egli da questo disegno di legge trae motivi di timore. Ora il Senato lamenta continuamente gli ostacoli finanziari che si incontrano nelle leggi della contabilità dello Stato. Approvate quel disegno di legge dell'autonomia amministrativa ed avrete tutta la libertà. Dall'altra parte si trova alla Corte dei conti un regolamento che disciplina con criteri di maggiore libertà amministrativa la vita degli Istituti: ogni capo Istituto potrà spendere in economia fino a 6000 lire senza dipendere da Roma. Tutta quella parte che riguarda le forniture all'estero è soppressa (*bene*), avendo fatto cattiva prova: in questo siamo perfettamente d'accordo.

Il ministro dell'istruzione farà tutto quello che potrà perchè i professori di Università, i rettori, i capi d'Istituto abbiano la massima libertà, ma intende che nessuno sconfini dai limiti finanziari che sono stati stabiliti dalle nostre leggi. È sacra la scienza, ma è sacra anche la finanza dello Stato, e molte volte nelle Università i confini finanziari furono oltrepassati troppo arditamente. Ecco perchè vennero inciampati nelle spese.

Il senatore Fiore ed il senatore Foà parlarono del sistema degli esami universitari. Onorevole senatore Fiore, ieri lei ha proposto che si facciano a Napoli esami tutto l'anno; io invece, se dovessi dire una frase che non può essere, certo, concretata in nessun progetto di legge, nè di oggi, nè di domani, direi che l'Università non deve mai fare esami. L'Università produce scientificamente, e istruisce; gli esami dovrebbero essere fatti da Commissioni spe-

ciali, e dovrebbero essere pochi, ma severi e profondi. E lo scienziato non dovrebbe essere distratto ogni settimana, come avviene da noi, per fare da giudice negli esami, ma dovrebbe attendere tranquillamente ai suoi studi e alla istruzione della gioventù. L'esame dovrebbe essere fatto da Commissioni di Stato. (*Bene*).

Io non so in quale via sia entrata la Commissione Reale per la riforma universitaria a questo proposito, ma se io potessi essere presente in quella Commissione ed esporre il mio pensiero, insisterei vivamente sopra questo: esami pochi, ma esami di Stato ed esami severi. Ormai tutti vedono quali risultati diano gli esami di concorso, che sono veri esami di Stato, per gli uffici amministrativi, quali per la magistratura.

L'onorevole senatore Fiore ha parlato ancora del sistema di nomina del direttore delle scuole di veterinaria; il direttore di una scuola di veterinaria è nominato a vita. Io ho sperimentato un sistema diverso in una Università, a Pisa, ossia l'ho nominato a turno, come avviene per i presidi delle facoltà, e per i rettori, ed ho preso in esame il risultato di questo timido esperimento. E poichè mi è parso che il risultato fosse buono, ho mandato la proposta al Consiglio superiore, il quale, credo, l'ha già approvata; fra breve, quindi, onorevole senatore Fiore, un decreto stabilirà che il direttore delle scuole di veterinaria è nominato collo stesso sistema con cui si nomina il preside di Facoltà o il rettore di Università. Io non potevo di un tratto cambiare sistema senza prima sperimentare, e senza tener conto dell'opinione dell'autorità competente.

L'onor. Maragliano, spirito molto acuto, ha esposto qui ieri un concetto che non so se sarà approvato dal Senato. Ma è certo che il Governo non lo può approvare. Egli disse che le spese per l'Università e per gli edifici nuovi che occorrono per lo sviluppo della scienza, debbono gravare intieramente sullo Stato, perchè, rappresentando l'Università un alto interesse di Stato, non dovrebbero le spese gravare sugli enti locali. Io invece professo una teoria più modesta, e più empirica, e penso che le spese per i nuovi edifici universitari debbono essere sostenute in parte dallo Stato, in parte dagli enti locali, che ne hanno il maggiore profitto (e so che cosa è disposta a fare

la sua Genova, per l'Università, perchè sa che deve fare, ed è sua utilità il fare) ed in parte infine dalle famiglie interessate, che mandano i figli all'Università, e ne ritraggono in avvenire grandi vantaggi.

Non tutte le spese quindi sullo Stato, ma insieme sullo Stato, sugli enti locali, e sulle famiglie di alunni. E se vogliamo uscire dall'attuale miseria universitaria, dobbiamo avere il coraggio di guardarci attorno e vedere quello che hanno fatto altre nazioni. Mentre in esse la laurea si paga, da noi è quasi gratuita, e forse per questo è poco apprezzata dalla nostra gioventù. Quello che è prezioso e che in seguito darà grandi frutti, è giusto che sia pagato: e solo così potremo dar nuova vita alla nostra Università, senza aggravare il bilancio dello Stato.

La scuola elementare che è di tutti, sia pure pagata da tutti, cioè dallo Stato, e sia gratuita; ma la scuola media e la scuola universitaria, che sono di pochi, devono essere pagate sì dallo Stato, ma anche da quei pochi che ne traggono profitto. Su questa via la nostra istruzione potrà prendere forza e vigore nuovi, e raggiungere in pochi anni lo sviluppo che ha avuto presso altre nazioni.

Il senatore Foà ha parlato anche della libera docenza e ne aveva parlato nell'altra discussione con molto coraggio. La libera docenza va male, e per porre rimedio alle sue manchevolezze bisogna cominciare dall'origine. Ottenga la libera docenza soltanto colui che ha vere attitudini alla scienza e all'insegnamento superiore; non sia la libera docenza un sussidio della professione. E in questo senso è già preparato un disegno di legge che sta dinanzi al Consiglio superiore. Secondo me per diventare libero docente bisognerebbe possedere le attitudini necessarie per salire sulla cattedra come professore ordinario o straordinario. Non si possono fare differenze: tutti quelli che insegnano da una cattedra dovrebbe avere le medesime qualità intellettuali e scientifiche. Questa è la prima riforma che si deve fare della libera docenza; il resto, come già osservai nel bilancio discusso qualche mese fa, è coordinato a tutta la riforma universitaria.

Il senatore Foà ha lamentato che per effetto dell'art. 140 del regolamento generale universitario gli assistenti non siano ammessi all'uf-

ficio di esaminatori. Egli sa benissimo quale è la ragione di questa disposizione. Se il professore vota dieci, l'assistente non può che votare dieci. Ma poichè non bisogna mai essere troppo assoluti, si deve riconoscere che è possibile che vi sieno dei casi (e il senatore Foà ha messo in luce alcuni di essi) in cui sia necessaria la presenza dell'assistente. E questo appunto si sta esaminando e, se parrà utile e necessario, l'articolo del regolamento su cui egli ha chiamato l'attenzione del Senato sarà modificato.

Il senatore Foà ha poi richiamato l'attenzione del Senato anche sopra un altro argomento assai delicato, quello della ricusazione dei commissari. Bandito un concorso universitario, si nomina una Commissione di cinque giudici; ora il concorrente ha diritto di ricorrere al ministro ricusando questo o quello dei giudici o dicendone le ragioni. Queste ragioni vengono comunicate al professore ricusato, il quale risponde, e il ministro decide.

Ora, di queste ricusazioni mi pare, per la esperienza che ne ho, che i nostri giovani concorrenti facciano un uso troppo largo. Ogni volta che un professore in un articolo o in una recensione ha discusso in senso sfavorevole una loro pubblicazione, domandano che il professore sia scartato dalla Commissione. In questo modo le Commissioni non sarebbero più composte dal ministro, ma dai concorrenti. Assicuro però che fino ad ora io non ho accettato nessuna di queste domande. Per ottenere che la ricusazione sia accettata bisogna che ne sia assolutamente dimostrata la necessità, perchè l'accettarla è come una squalifica che si darebbe ad un professore, ciò che deve avvenire in casi eccezionalissimi. Fin qui, come ho detto, nessuna domanda di ricusazione è stata accolta durante la mia amministrazione; ma stia sicuro il senatore Foà che la facoltà di accogliere tali istanze sarà sempre da me usata colla massima circospezione, poichè nelle nostre Università vi è molta onestà e molta equità, e tutto quello che sui giornali si dice intorno all'esito e all'andamento di certi concorsi, il più delle volte, è l'eco dei lamenti di quelli che non sono potuti giungere all'altezza della cattedra.

Il senatore Foà vorrebbe ancora che i giudici, invece di essere cinque, fossero sette o nove...

FOÀ. « Potessero ».

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. ... sia pure « potessero », a discrezione del ministro. Quando cinque giudici di un concorso universitario non possono intendersi dovrebbe il ministro avere la facoltà di aggiungerne due.

Emanuele Kant a tavola non voleva mai più di tre persone, perchè, diceva, se sono in cinque si dividono in due gruppi, che chiacchierano tra loro. Ora se sono in sette la divisione diventa anche più facile ed io non so capire come, se cinque non sono di accordo, possano esservi in sette! D'altra parte si crea in questo modo un grande imbarazzo al ministro, perchè aggiungendo due nomi si può spesso risolvere il concorso in un senso o nell'altro, poichè si sa talvolta che la presenza del giudice A, vuol dire la riuscita del candidato A primo. Ad ogni modo trattasi di una disposizione di legge e bisogna andare sempre cautamente nel riformare le leggi riguardanti la pubblica istruzione.

In ultimo il senatore Foà ha ricordato al ministro l'opportunità che i senatori e i deputati possano avere libero accesso nei musei e nelle gallerie. Esposta così la cosa non mi pare difficile. I senatori e i deputati hanno già libero accesso anche nelle carceri ed in altri Istituti per fare studi, e possono averlo anche nei musei e nelle gallerie se vogliono studiare: non mi pare ci debbano essere difficoltà. Però noto che nel nostro paese l'ingresso gratuito nelle gallerie e nei musei dà luogo a molti abusi: perchè esso si concede con grande facilità. Ed io penso di istituire invece una tessera di abbonamento che possa servire per tutto l'anno e per tutti gl'Istituti, piuttosto che dare l'ingresso gratuito. Ma un ministro, in regime costituzionale, non può essere avverso ad una concessione di questo genere ai deputati ed ai senatori! (*Si ride*).

L'on. senatore Fiore ha raccomandato la custodia e la conservazione dei manoscritti preziosi nei nostri archivi. Non è materia questa che riguarda la mia amministrazione, poichè gli archivi dipendono dal Ministero dell'interno; ma il fatto che il senatore Fiore ha dovuto ricorrere, per citare un esempio, ai tempi del Governo austriaco a Udine, dimostra che nei nostri archivi i manoscritti preziosi sono abbastanza ben conservati, altrimenti egli avrebbe addotti esempi più recenti.

Io tuttavia apprezzo la nobiltà del sentimento che lo ha guidato in quella raccomandazione e mi farò un dovere di parlarne all'on. ministro dell'interno ed anche al ministro Guardasigilli, perchè, nel caso di Udine, c'entra il Guardasigilli.

Se si potrà recuperare questo manoscritto, che ora si trova a Lipsia, sarà una buona cosa; ma non mi pare che sia molto facile.

E vengo alle belle arti.

Qui io debbo rispondere al relatore, il quale lamenta che nell'aumento del bilancio della pubblica istruzione - e delle belle arti, dicono i Francesi e potremo dire così anche noi - l'antichità e le belle arti non abbiano una giusta parte.

Io non consento in questo, perchè negli ultimi anni, per merito principalmente dell'onorevole ministro Rava, le antichità e le belle arti, ebbero notevolissimi miglioramenti e durante la mia amministrazione non furono dimenticate.

Io non voglio tediare il Senato coll'espore, partitamente, tutto quello che è stato fatto a questo riguardo, ma il programma da me esposto il 14 dicembre 1910 alla Camera dei deputati, cioè che si dovrebbe dedicare ogni anno un milione ai nostri monumenti, ed ai nostri scavi, è stato mantenuto, ed è stato anche oltrepassato.

Io debbo annunciare al Senato, che per gli scavi di Ostia quest'anno saranno stanziati 500,000 lire. Gli scavi di Ostia sono importantissimi e sarà alla riapertura del Parlamento presentato il disegno di legge relativo, che è già pronto. Debbo poi dire che per i fori imperiali, una delle meraviglie della nostra Roma, sono già stanziati 300,000 lire, per i monumenti di Aosta 200,000, per la casa del Vasari in Arezzo è innanzi all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge per 60,000 lire, per la basilica di S. Paolo in Roma viene presentato un disegno di legge che importa una spesa di 323,000 lire.

A Milano poi quest'anno abbiamo potuto costituire un museo storico del teatro, con l'aiuto largo e generoso di alcuni cittadini milanesi, museo che sarà un grande onore del nostro paese, perchè prevedo che entro dieci anni, esso riceverà tali donazioni dai privati da diventare una delle gemme dei nostri musei.

Questo è stato fatto quest'anno con grande rapidità.

Sono inoltre state migliorate le condizioni della scuola archeologica in Atene, si sono compiuti i lavori meravigliosi alle Terme Diocleziane in Roma, si procede nei lavori per la zona archeologica. Ovunque, insomma, si ha un risveglio di vita nuova, intorno ai monumenti e agli scavi; ma naturalmente non si può compiere tutto in un giorno, tanto più che gli stanziamenti non si possono fare che gradualmente. Ma quello su cui insisto è che il pensiero del ministro è sempre volto anche a questa parte dell'Amministrazione, la quale deve avere il posto che le spetta al banchetto del tesoro.

E vengo al mio amico, perchè spero che tali siamo rimasti, al mio amico senatore Molmenti.

Egli con un discorso molto elevato ha deplorato che il piccone demolitore compia vere devastazioni nelle nostre antiche e belle città, principalmente a Roma, a Firenze, a Venezia.

Per Roma ha parlato del congiungimento dei palazzi capitolini, pronunciando qualche parola che non era di lode per quello che ha fatto il municipio della capitale; così almeno ho inteso. Ci tengo a dichiarare che il municipio della capitale intende bene i suoi doveri verso l'arte; se ha compiuto il congiungimento dei palazzi capitolini lo ha fatto col permesso del ministro della pubblica istruzione, il quale a sua volta ha seguito il parere del Consiglio superiore nel ritenere che per un congiungimento *provvisorio* gli interessi dell'arte non erano offesi. Ed io posso assicurare il Senato che, non appena chiuse le esposizioni di Roma, ciò che è stato aggiunto alla bellezza degli antichi edifici sul colle capitolino cadrà immediatamente. (*Benissimo*).

L'onorevole senatore Molmenti ha parlato di Venezia, inorridendo dinanzi all'immagine di un ponte che avrebbe dovuto congiungere la città con la terra-ferma. Non conosco affatto, lo dichiaro francamente, questa questione.

Egli però chiama *felix culpa* quella di un ministro che compia atti di energia, anche fuori della legge, per far rispettare i tesori dell'arte nostra. Ora a questo riguardo io debbo dire che farò rispettare la legge.

So veramente che per far rispettare la legge

qualche volta in Italia ci vuole della forza ed io questa forza adoprero, occorrendo, ma non intendo adoperarla per arbitrio e fuori della legge. (*Benissimo*).

È vero che nelle nostre città si compiono deformazioni, che noi possiamo deplorare, ma ci sono deformazioni della bellezza anche sulle Alpi e sugli Appennini.

Quante cascate d'acqua che formano l'attrattiva di un paesaggio, vengono ridotte in tubi assai brutti e trasformati in forza elettrica! In Francia si è costituita una Società appunto per la difesa delle bellezze naturali. Ma le nostre città hanno uno sviluppo industriale, la vita economica si estende e si rafforza e bisogna tener conto anche di questo grande interesse pubblico.

Ma, ripeto, ogniqualvolta saranno offese le nostre leggi, le quali, del resto, sono abbastanza severe nel tutelare i monumenti storici e artistici del nostro paese, il ministro interverrà ed interverrà con energia.

L'onor. Molmenti raccomandò il riordinamento didattico degli Istituti di belle arti e di musica. Egli sa che è innanzi al Parlamento il disegno di legge per il miglioramento economico di tali Istituti con una spesa di mezzo milione. Al miglioramento economico dovrà presto seguire anche il riordinamento didattico, senza alcun dubbio.

E vengo in ultimo a quello che chiamerei un quasi fatto personale tra l'onor. Molmenti e me. Tanto l'onor. Molmenti, quanto il ministro non hanno agito sotto la pressione di un sentimento o di un risentimento personale, ma sempre per obbedire ad idee, a principii; quindi non vi può essere un vero dissenso personale.

L'onor. Molmenti obbediva all'idealità dell'arte che è tanta parte della sua onorata esistenza; io obbedivo al dovere di mantenere la disciplina che deve essere sentita anche da quelli che stanno molto in alto; anzi io direi che quanto più in alto è il cittadino, tanto più vivo egli deve sentire il dovere della sotto missione allo Stato e alle sue leggi. Perchè l'onorevole Molmenti mi ammetterà che la forza di una nazione non sta tutta nella forza dell'esercito e nella ricchezza materiale, ma soprattutto nella disciplina spirituale, che ci deve guidare in ogni atto della vita pubblica.

L'onor. Molmenti, io credo, sarà d'accordo

con me nell'approvare il sublime precetto di Socrate che « allo Stato non si deve fare ingiuria neppure quando lo Stato ingiuria ».

L'onor. Molmenti ha detto ieri che io ho usato parole aspre nell'altro ramo del Parlamento verso di lui, verso Camillo Boito e verso gli altri presidenti degli Istituti di belle arti e delle Accademie, che mi scaricarono addosso una piccola gragnuola di telegrammi di dimissione dai loro uffici, perchè non avevo presentato al Parlamento il disegno di legge pel miglioramento economico del personale degli Istituti di belle arti e di musica. Può essere che io abbia usato alla Camera qualche parola aspra nel giudicare questo atto di dimissioni collettive; ma ognuno parla come è fatto e io sono figlio dell'aspra montagna. Ma se la parola è aspra, il cuore mio verso l'onor. Molmenti, verso Camillo Boito e i loro colleghi, fu dolce quel giorno che parlavo alla Camera, come è dolce oggi perchè apprezza tutti i loro servizi verso l'arte e verso il nostro paese. (*Vive e generali approvazioni. Applausi.*)

Presentazione di disegni di legge.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri.* Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Proseguimento della ferrovia da Asmara a Keren;

Modificazioni alla disposizione dell'articolo 4, lettera g, della legge 5 aprile 1908, sull'ordinamento della Somalia italiana;

Provvedimenti per la Somalia italiana.

Prego il Senato di voler consentire che questi tre disegni di legge siano trasmessi alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'on. ministro degli affari esteri della presentazione di questi disegni di legge, che saranno rinviati alla Commissione di finanze.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

DINI, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore.* Dopo lo splendido discorso dell'onorevole ministro, il quale ha risposto a tutti gli oratori che presero parte ieri alla discussione generale, e nel momento attuale in cui tutti noi sentiamo la necessità di discutere celermente i bilanci perchè non si cada nell'esercizio provvisorio per qualcuno di quelli che il Senato ha ancora da approvare, si comprende come io possa e debba cercare di restringere grandemente il mio dire.

Non entrerò quindi in molti particolari, ma mi limiterò a fare poche dichiarazioni; e incomincerò col dire che io sono felice che le parole poste nella mia relazione abbiano dato occasione all'onorevole ministro di fare le dichiarazioni che ha fatto a proposito della legge per l'autonomia amministrativa e per le antichità e belle arti.

A proposito della legge sull'autonomia amministrativa dell'Università, egli ha detto che non vi potrà essere ministro il quale permetta che le Università restino abbandonate a loro stesse e il tesoro non venga loro in aiuto. E io pure sperando che così appunto sarà, non posso però tacere che io abbia qualche timore in contrario.

Egli dice « chi ama teme »: sarà, ma pur troppo l'esperienza del passato mi dice che vi è da temere.

Con quella benedetta legge del 19 luglio 1909, ad esempio, abbiamo stabilito certe disgraziate disposizioni per gli assistenti; e in seguito a quelle, sa bene l'onorevole ministro quali e quante difficoltà s'incontrino ora per poter rimediare agli inconvenienti che essa presenta: in quella legge si è arrivati a mettere un articolo per il quale si toglie al ministro la facoltà di dare persino un inserviente alle Università se non per legge; e intanto una legge che permetta di aggiungere pochi assistenti ed inservienti o anche solo di conservare quelli che ci sono, incontra ora le maggiori difficoltà.

Se dunque io temo, e con me temono tutte le Università, che quando la legge sull'autonomia fosse approvata quale è stata presentata al Senato, senza introdurrevi qualche disposizione che obblighi i Ministeri avvenire (perchè non sempre l'onor. Credaro potrà restare ministro) ad aiutare, come ora si aiutano le Università

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-1911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

nei loro bisogni finanziari, bisogna pure convenire che il timore è pienamente giustificato.

Nel progetto di legge, presentato al Parlamento dall'onorevole Baccelli nel 1882, con cui le Università si abbandonavano a loro stesse fissandosi la loro autonomia amministrativa disciplinare e didattica, un articolo diceva presso a poco così: « sarà stanziata ogni anno in bilancio la somma di un milione (mi pare) per venire in aiuto alle Università che ne hanno bisogno ». Ora nel progetto di legge sull'autonomia amministrativa che abbiamo dinanzi a noi, e pel quale l'Ufficio centrale si riunirà giusto stasera per cercare di mandarlo avanti (poichè è desiderio di tutti di vederlo presto approvato colle opportune modificazioni), sarà chiesto all'onorevole ministro che fra le altre sia aggiunta una disposizione simile. Ed egli, con le dichiarazioni che ha fatto oggi, sono sicuro che ci darà tutto il suo appoggio per poter ottenere dal ministro del tesoro l'accoglimento di un articolo del genere di quello del progetto Baccelli.

A proposito poi delle antichità e belle arti, io pure, nella mia relazione, ho riconosciuto che già si è fatto qualche cosa per esse; ma questo, ho osservato, fu fatto soltanto negli ultimi tempi, sotto il ministro Rava, ed io spero, ho pur detto, che l'onorevole Credaro vorrà fare altrettanto. Nella relazione ho scritto appunto così:

« Ne dà questa fiducia anche l'affetto col quale l'onorevole ministro Credaro, nell'importante discorso da lui pronunciato alla Camera il 14 dicembre scorso, enumerò i tanti scavi e le tante riparazioni a monumenti che sarebbe urgente di fare ma pei quali i fondi in bilancio mancano assolutamente, e fece cenno anche della necessità di provvedervi, sia pure a poco alla volta, con un piano ben pensato; e negli studi e nell'opera dell'onorevole ministro noi pienamente confidiamo ».

Perchè non bisogna dimenticare che fino a quattro o cinque anni fa per le antichità e le belle arti ben poco il Ministero poteva fare, negandogli sempre i fondi anche per le cose più urgenti.

Per la mancanza dei fondi al momento opportuno, restarono esposti per qualche tempo ai guasti delle acque alcuni dipinti di Giotto e di Cimabue ad Assisi, e dopo di avere sco-

perto in gran parte l'*Ara pacis augustae* per la quale l'onorevole ministro nel suo discorso alla Camera del passato dicembre fece sentire la necessità di tornare a scoprirla, i lavori doverono abbandonarsi. E così, per non dare i fondi necessari (100 a 150 mila lire) l'*Ara pacis* fu di nuovo sepolta, mentre con una somma relativamente tenue già da 6 o 7 anni avrebbe potuto essere riportata alla luce e all'ammirazione di tutti, e le spese fatte non sarebbero rimaste sprecate.

Riconosco però, e come già dissi lo rilevai anche nella mia relazione, che dopo si cominciò effettivamente a provvedere sotto il ministro Rava, e sono veramente soddisfatto nel sentire che l'onorevole Credaro segue la stessa via. Sento con piacere ripeto - non lo sapeva quando scrissi la mia relazione - che egli ha presentato alla Camera o sta per presentare un progetto di legge per gli scavi di Ostia...

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È già concordato col Tesoro.

DINI, *relatore* ...pei Fori imperiali e per altri insigni monumenti, e io sono felice di ciò, come sono lieto che le mie parole l'abbiano portato a fare le dichiarazioni che abbiamo udite, e delle quali sarà certo lieto anche il Senato, perchè non possiamo ammettere che tante glorie artistiche della nostra Italia, tante bellezze che ricordano la nostra grandezza passata continuino ad essere abbandonate come furono abbandonate fino a pochi anni or sono.

Il ministro poi ha soltanto sfiorato la questione dei locali universitari. Ha risposto al collega Maragliano a proposito del concorso dei comuni e delle famiglie dicendo che questi concorsi assolutamente occorrono; e io sono pienamente d'accordo con lui tanto che nella mia relazione al bilancio dell'anno passato, io appunto espressi presso a poco gli stessi concetti poichè dissi che le Università in sostanza sono, è vero, un grande interesse dello Stato, ma sono pure al tempo stesso un forte interesse anche per le città in cui si trovano o per le famiglie i cui giovani vanno a seguirvi i corsi, ad udire là la parola della scienza sia per acquistarsi l'alta cultura scientifica, sia per fornirsi di quelli studii, di quelle cognizioni che debbono aprire loro la via ad una professione; ed è giusto quindi che gli enti locali, e le famiglie concorrano nelle spese che ora occor-

rono per nuovi locali o pel riadattamento di quelli esistenti.

Da un prospetto che ho qui sott'occhio si rileva che quelle spese, ammonteranno niente meno che ad una cinquantina di milioni, e forse questa somma poi crescerà ancora quando saranno fatti i progetti di dettaglio; non si può quindi non convenire nel concetto esposto dall'onorevole ministro, cioè che non sia il caso di far gravare unicamente sul tesoro dello Stato tutta questa spesa. È giusto che anche le famiglie e gli enti locali vi concorrano, io ne convengo; ma si stabilisca pur questo e ci si affretti a provvedere; non limitiamoci solo a fare delle parole, a esporre delle idee; si passi una buona volta nel campo dei fatti.

Ora, insufficienti quasi per tutto sono le aule per le lezioni che non bastano più a contenere l'aumentata popolazione scolastica; insufficienti e inadatti sono gli ambienti destinati ai gabinetti ai laboratori scientifici che non hanno l'ampiezza e tutte le condizioni di aria e di luce e di comodità che lo stato attuale della scienza tanto progredita richiede, nè è possibile andare avanti più oltre così; si presentino dunque e presto i progetti di legge sia per la costruzione o riadattamento dei locali universitarii sia per avere, oltre che dagli enti locali, anche dalle famiglie con un conveniente aumento delle tasse scolastiche, i mezzi occorrenti per sopperire ad una parte delle spese.

Tempo addietro si cominciò a provvedere per alcune Università, ma ad un certo punto doverono abbandonarsi i lavori perchè a causa dell'aumento delle mercedi e del costo di tutti gli altri generi i fondi assegnati dalle leggi che si erano fatte non bastarono più. Quindi i lavori rimasero in sospeso, ed ora anche i lavori già fatti stanno andando in malora, come ho detto nella mia relazione.

Il Governo deve quindi provvedere al più presto; egli ha già ricevuto da parecchi comuni delle proposte di concorso; in parte dovrà concorrere il Governo stesso, pel rimanente può aumentare le tasse scolastiche.

Nel 1903 queste tasse furono aumentate, e quell'aumento dà ora circa un milione all'anno di maggiore provento. Anche ora si possono aumentare di altrettanto; in fondo si tratterebbe di 50 o 60 lire annue in più per ogni giovane iscritto; si potrebbe quindi ricavarne

un altro milione, col quale si potrebbero contrarre dei mutui con la Cassa depositi e prestiti o con altri Istituti, e ottenerne così un 20 o 25 milioni di capitale...

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Anche 100 milioni.

DINI, *relatore*. Meglio ancora; ma io ho voluto tenermi in limiti ristretti. Ora 25 milioni aggiunti al concorso degli enti locali, al concorso che il Governo deve dare, formeranno una somma che permetterà di compiere i lavori e di togliere la Università dal disagio e da tutte le condizioni deplorabili nelle quali ora si trovano.

Torno quindi a pregare il ministro di volere presentare a novembre il disegno di legge che disciplini l'aumento delle tasse universitarie o autorizzi al tempo stesso la esecuzione dei lavori.

Ma ho già detto che non voglio parlare molto in questa occasione, perchè coll'allungare di troppo le nostre discussioni si andrebbe incontro al pericolo di dover ricorrere all'esercizio provvisorio per alcuni dei bilanci che sono ancora da discutere; mi limito quindi a quel poco che ho detto, nè voglio ora aggiungere altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Fiore per fatto personale.

FIORE. Prima di parlare del fatto personale, ringrazio l'onorevole ministro di avere così saggiamente provveduto, prevenendo il desiderio mio, che ebbi l'onore di sottoporre alla sua considerazione.

Mi compiaccio poi dell'annuncio che egli ha dato, che cioè secondo il suo saggio criterio sarebbe meglio abolire gli esami, e sostituirli con gli esami di Stato. Mi compiaccio di avere udito questa sapiente parola del ministro, perchè se egli, che ha compiuto tante riforme, arriverà a compiere anche questa, renderà un grande beneficio non solo alla Università, ma al Paese, assicurando mediante gli esami di Stato, bene organizzati, e fatti da Commissioni nominate dal Governo, le garanzie che devono reputarsi indispensabili per accertare la capacità connessa col diploma che abilita all'esercizio di ciascuna delle professioni. L'esercizio delle professioni che importano competenze e privilegi deve essere tutelato dallo Stato e non lo può essere meglio che accordando il diploma professionale a coloro soltanto che ab-

biano dato la prova della loro speciale competenza alla Commissione di Stato destinata ad esaminarli.

Ma il fatto personale, per il quale ho domandato la parola, riflette il codice sottratto all'archivio capitolare di Udine.

Non è già, come forse è stato frainteso, che il fatto sia avvenuto mentre quelle provincie non erano annesse all'Italia, no; mentre quelle provincie non erano annesse all'Italia, alla quale pure appartenevano, si verificò soltanto il prestito di quel codice; la vendita fu combinata poi mentre quelle provincie erano state rivendicate all'Italia, alla quale appartenevano. E voglia notare l'onorevole ministro che, appunto per la ragione che il fatto era grave per sé stesso, si è continuato a mantenere l'equivoco nel pubblico. Infatti quel codice, tuttoché esistente nella biblioteca di Lipsia, dagli scienziati è stato sempre citato col titolo di *Codice della biblioteca capitolare di Udine*. È stato soltanto negli anni successivi che, a poco a poco, si è venuto a sapere che quello era il codice che apparteneva a colui che l'aveva comperato, cioè ad Haenel; ed è soltanto in questo passato mese che l'Accademia delle scienze di Torino se ne è occupata, perchè soltanto in questi ultimi anni, collo studio dei documenti, si sono venuti a sapere i fatti. Ed io non ho inteso altro che farmi eco del voto manifestato dall'Accademia di Torino, il quale è stato poi ripetuto il 15 giugno (pochi giorni fa) nell'ultima tornata dell'Accademia delle scienze morali di Napoli.

Queste Accademie si sono preoccupate del grave fatto, che il patrimonio scientifico italiano, soprattutto quello che esiste negli archivi dei capitoli corre gravi pericoli, ed hanno anche eccitato altre Accademie a fare voti presso il ministro della pubblica istruzione, perchè trovi il modo di assicurare e salvaguardare questo patrimonio.

Questo voto quindi non è che l'espressione di un sentimento scientifico generale, e giova sperare che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, che con tanto intelletto e con tanto amore si propone di custodire tutto quello che appartiene alla patria (quantunque egli medesimo non se ne possa occupare, perchè gli archivi dei capitoli non sono sotto la sua giurisdizione) come alto custode della cultura nazionale, vorrà

fare qualche cosa, soddisfacendo i voti da me ricordati. Egli potrebbe al certo contribuire grandemente alla conservazione dei nostri tesori, facendo fare intanto un inventario dei manoscritti esistenti negli archivi dei capitoli affinché, come si faceva in Austria, venga proibita l'asportazione dei codici e dei manoscritti preziosi ivi esistenti. Egli dovrebbe procurare di provvedere all'avvenire magari con una legge. Per il passato non mi pare che il provvedere a riavere il codice prezioso sia tanto facile; sono decorsi tanti e tanti anni che è molto problematico che l'Università di Lipsia si decida a restituire quel manoscritto. Si pensi quindi all'avvenire. Le Accademie di Torino e di Napoli, come ho detto,...

FILOMUSI-GUELEI. Anche l'Accademia dei Lincei.

FIORE. ...ed anche l'Accademia dei Lincei, mi suggerisce il collega Filomusi, hanno fatto voti al ministro della pubblica istruzione, non per rivendicare i manoscritti sottratti, ma perchè faccia tutto il possibile per ottenere la restituzione mediante negoziazioni in via diplomatica e per prevenire che in avvenire non si ripetano tali inconvenienti; ed uno dei rimedi, come ho detto, potrebbe essere intanto l'inventario dei manoscritti esistenti negli archivi capitolari che dovrebbe essere fatto senza ritardo.

MOLMENTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLMENTI. Due parole soltanto per rettificare una circostanza di fatto.

La parola è inadeguata ad esprimere la mia riconoscenza per le cortesi espressioni adoperate verso di me dal ministro. Non ci fu mai risentimento da mia parte verso di lui, ma se ci fosse stato basterebbero queste parole perchè ogni nube sparisca e ceda il posto a una serenità fraterna.

Dopo ciò, mi consenta il ministro di rettificare una inesattezza di fatto che riguarda il Consiglio superiore di belle arti.

Il sindaco di Roma chiese il parere del Consiglio superiore di belle arti sul congiungimento stabile dei palazzi capitolini e il Consiglio superiore, a Sezioni riunite, ha rifiutato di rendersi complice di questo delitto contro l'arte. Invoco la testimonianza del mio amico, senatore Monteverde.

Il sindaco di Roma, allora, in pubblico Consiglio comunale dichiarò che, nonostante il parere del Consiglio superiore di belle arti, i palazzi capitolini si sarebbero stabilmente congiunti:

Dopo le proteste di quanti hanno l'amore e l'intendimento dell'arte, il sindaco s'accontentò di fare il congiungimento provvisorio, che, come ci assicura il ministro, sarà distrutto non appena finite le Esposizioni. E s'accomodi pure il sindaco di Roma a fare e a disfare: «io questi ludi... invidiar non so».

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori: Arnaboldi.

Baccelli, Balenzano, Barracco Giovanni, Barracco Roberto, Barzellotti, Bertetti, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Boncompagni-Ludovisi, Borgatta, Bracci, Bruno, Buonamici.

Cadolini, Camerano, Carafa, Casana, Castiglioni, Cefaly, Chiesa, Chironi, Ciamician, Co-

uzza, Colonna Fabrizio, Cotti, Cruciani Alibrandi.

De Cesare, De Cupis, Di Brazza, Di Brocchetti, Di Camporeale, Di Carpegna, Dini, Di San Giuliano, Doria Pamphili.

Fabrizi, Filomusi Guelfi, Finali, Fiore, Foà, Fortunato, Franchetti.

Gessi, Gerardini, Giorgi, Goiran, Gorio, Grenet, Guala, Qualterio.

Inghilleri.

Lamberti, Leonardi-Cattolica, Lucca, Luciani.

Malaspina, Malvano, Manassei, Maragliano, Mariotti Giovanni, Martinez, Massabò, Massaracci, Maurigi, Mazza, Mazziotti, Mazzolani, Mele, Molmenti, Monteverde, Morra.

Paganini, Pasolini, Pedotti, Perla, Petrella, Polacco, Ponzio-Vaglia, Pullè.

Ricci, Riolo.

Sani, Schupfer, Scialoja, Sinibaldi, Sismondo, Solinas-Apostoli, Spingardi.

Tanassia, Tarditi, Taverna, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo.

Vacchelli, Veronese, Vischi, Volterra.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continuando la discussione del bilancio della pubblica istruzione, passiamo ora alla discussione dei capitoli che rileggo:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	1,233,650 »
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	135,000 »
3	Ministero - Paghe e mercedi ai diurnisti ed inservienti avventizi, come dall'elenco nominativo della tabella A allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10 - Paga di un disegnatore straordinario	62,938 »
4	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale anche dipendente da altri Ministeri - Retribuzioni al personale straordinario temporaneamente assunto presso l'Amministrazione centrale con le norme dell' art. 9 della legge 11 giugno 1897, n. 182	440,000 »
5	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	34,820 »
6	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse annue al vice-presidente ed ai consiglieri (Legge 17 febbraio 1881, n. 51 e 19 luglio 1909, n. 496) (Spese fisse)	18,500 »
7	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute - Indennità al consulente legale di cui agli articoli 23 e 27 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725 ed ai delegati a sostenere l'accusa nei procedimenti disciplinari avanti alla Sezione della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie a norma dell'art. 148 del regolamento 3 agosto 1908, n. 623	70,000 »
8	Ministero - Spese di illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e manutenzione di mobili - Altre spese di ufficio e di rappresentanza	110,000 »
9	Acquisto di opere per l'ufficio di legislazione scolastica e per la biblioteca del Ministero	5,000 »
10	Ministero - Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale.	15,950 »
11	Paghe agli operai addetti ai lavori di costruzione, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili dell'Amministrazione centrale,	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	2,125,858 »

	<i>Riparto</i> . . .	2,125,858 »
	come dall'elenco nominativo della tabella B allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909.	9,490 »
12	Ministero - Fitto di locali.	53,590 »
13	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine).	4,500 »
14	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	110,000 »
15	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina.	120,000 »
16	Spese per le edizioni nazionali, per la pubblicazione degli indici e cataloghi e per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni utili per le scienze, le lettere e le arti.	33,830 »
17	Indennità per ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio	21,000 »
18	Spese per missioni all'estero e congressi	10,000 »
19	Indennità ai membri della Commissione consultiva e delle altre Commissioni o Giunta permanenti e temporanee per le quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Indennità ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dipendente dal Ministero ed alle Commissioni per concorsi ad assegni, a posti gratuiti in Istituti d'educazione, a posti di studio e di perfezionamento - Indennità e compensi per incarichi diversi di qualsiasi natura.	401,500 »
20	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio	75,000 »
21	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica, amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal Ministero medesimo	125,839.22
22	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	22,000 »
23	Spese postali	13,000 »
24	Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali - Stampa del <i>Bollettino Ufficiale</i> e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti in bilancio	90,000 »
25	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Spese di legature di libri e di registri per l'Amministrazione centrale.	22,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	3,237,517.22

	<i>Riparto</i> . . .	3,237,517.22
26	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
27	Spese casuali	18,000 »
		<hr/> 3,255,517.22 <hr/>
	Debito vitalizio.	
28	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie	3,300,000 »
29	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli art. 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	250,000 »
		<hr/> 3,550,000 » <hr/>
	Spese per l'assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa.	
30	Spese per l'assicurazione del personale operaio od affine dipendente dal Ministero, contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa	8,900 »
		<hr/>
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.	
31	Regi provveditori agli studi - Personale di ruolo - Stipendi e retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	429,100 »
32	Regi provveditori agli studi - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	820 »
		<hr/> 429,920 » <hr/>
	Spese per l'istruzione elementare.	
33	Regi ispettori scolastici - Personale di ruolo - Stipendi e retribuzioni per supplenze - Assegni agli ispettori scolastici cui sono affidate solamente scuole del comune capoluogo della provincia ed agli ispettori comandati agli uffici provinciali (articoli 28 e 32 del regolamento approvato con Regio decreto 19 aprile 1906, n. 350) (Spese fisse)	925,700 »
34	Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,000 »
		<hr/> 928,700 » <hr/>
	<i>Da riportarsi</i> . . .	928,700 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

	<i>Riporto.</i> . . .	928,700 »
35	Indennità per le spese di ispezione delle scuole primarie.	300,000 »
36	Indennità e spese per ispezioni alle scuole primarie in applicazione dell'art. 70 della legge 15 luglio 1906, n. 383	164,000 »
37	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407)	14,164,060 »
38	Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive, comprese quelle di cui all'art. 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407	500,000 »
39	Retribuzioni agli insegnanti elementari delle scuole serali e festive per adulti analfabeti, in applicazione dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383.	250,000 »
40	Assegni di benemerenzza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemerenzza ai direttori ed alle direttrici didattiche (R. decreto 27 febbraio 1902, n. 79) (Spese fisse)	30,400 »
41	Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestiche, o resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione. . .	38,113.45
42	Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra .	4,000 »
43	Concorso del Ministero dell'istruzione pubblica nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concessi agli insegnanti elementari.	37,886.55
44	Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese.	20,000 »
45	Sussidi a titolo di concorso a favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore	300,000 »
46	Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari.	37,756 »
47	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali	200,000 »
48	Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140)	190,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	17,164,916 »

	<i>Riporto</i> . . .	17,164,916 •
49	Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	40,900 •
50	Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia.	140,000 •
51	Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'art. 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383 . . .	450,000 •
52	Onere dello Stato per l'istituzione delle scuole elementari nelle frazioni o borgate e concorso nella spesa per le classi elementari sdoppiate dei comuni, di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 64, 65 e 77 della legge stessa.	5,000,000 •
53	Indennità a maestri di scuole rurali ed obbligatorie non classificate, risiedenti in luoghi particolarmente disagiati, nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'art. 67, comma 1°, della legge stessa.	250,000 •
54	Contributo dello Stato nella spesa per l'istituzione di direzioni didattiche nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383 e indennità di residenza e di missione ai direttori didattici, in applicazione dell'art. 67, comma 2°, della legge stessa.	250,000 •
55	Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'art. 71 della legge stessa	350,000 •
56	Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67, comma 1°, 67, comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa	315,000 •
57	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
58	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
59	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
60	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma, eccettuato il comune di Roma, e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i> . . .	23,960,816 •

	<i>Riporto</i> . . .	23,960,816 »
61	Sussidi ad istituzioni ausiliarie della scuola elementare (patrocinati, educatorii, colonie appennine, marine, ecc., cooperative scolastiche, associazioni e federazioni che si occupano delle varie forme di assistenza scolastica, ecc.)	220,000 »
62	Sussidi a biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche	60,000 »
63	Spese per medaglie di benemerenzza per l'istruzione e l'educazione popolare	20,000 »
64	Sussidi annuali a favore dell'Istituto di arti e mestieri «Casanova» e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351)	13,000 »
65	Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino	8,000 »
66	Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche - Orti agrari sperimentali e festa degli alberi - Sussidi per la pratica dell'educazione infantile in asili modello	50,000 »
67	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone.	21,000 »
68	Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili	13,500 »
69	Indennità per missioni e ispezioni straordinarie in servizio dell'istruzione primaria	14,000 »
	Spese per l'istruzione media.	24,380,316 »
	<i>Spese per l'istruzione secondaria classica.</i>	
70	Regi ginnasi e licei - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	11,305,700 »

MOLMENTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLMENTI. Sono dolente di dover far sentire troppo spesso la mia parola e prometto un lungo silenzio in compenso; ma alcune idee manifestate dall'onorevole ministro sull'ordinamento della scuola media, m'invitano a fare alcune osservazioni.

Il rinnovamento dello spirito e del contenuto della scuola media fu argomento a studi lunghi e meditati di una Commissione Reale, la quale ha compiuto ormai i suoi lavori. La ponderosa

relazione tratta *de omnibus rebus*. C'è molto di buono, ma anche molta confusione e molte proposte che non possono venire accettate. Se un ministro d'ingegno, come è l'onor. Credaro, se ne servirà come materiale di studio, farà bene; ma se ne accoglierà le conclusioni farà non solo un salto nel buio, ma un danno certo alla istruzione secondaria e specialmente a quella classica.

Lasciamo andare che i giovani sono troppo presto chiamati a decidere intorno alla loro futura carriera.

Il punto essenziale è questo. La Commissione propone la istituzione di tre licei: uno classico, con latino e greco, uno moderno col solo latino, uno scientifico. E fin qui possiamo anche esser d'accordo. I mali sono due. Il primo che la Commissione non ha saputo nettamente differenziare i tre nuovi licei; i due primi si somigliano tanto che finirebbero per confondersi malamente in uno solo, L'altro male più grave è questo: i tre licei di cinque anni, dovrebbero esser preceduti da un ginnasio comune della durata di tre anni senza latino e, naturalmente, senza greco, e perciò eguale, come due gocce d'acqua, all'attuale scuola tecnica...

LUCIANI. È questione di metodo!

MOLMENTI... E sia. Ad ogni modo se l'onorevole Luciani non crede che il nuovo ginnasio riesca uguale all'attuale scuola tecnica, certo è che la innovazione riduce l'insegnamento classico a cinque anni, e lo ritarda di tre. Il ritardo, secondo me, è rovinoso, perchè la parte materiale e mnemonica, cioè imparare a memoria nomi e verbi, è specialmente adatta all'età dai dieci ai tredici anni, è diventerebbe più grave e più noioso ad un'età più inoltrata.

E rovinosa la riduzione a cinque anni, del tutto insufficienti per un insegnamento classico non irrisorio. Ora, i classicisti non intransigenti non si oppongono alla istituzione di uno o due licei che conducano all'Università, ma fermamente vogliono che un ginnasio-liceo classico di otto anni sia conservato qual'è o meglio rinforzato, perchè sia classico davvero.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Ed io che cosa ho detto?

MOLMENTI. Mi pare di aver sentito ch'ella non sia troppo tenero dell'insegnamento del greco.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. No, no, non ho detto questo.

MOLMENTI. Meglio così. È certo però che anche nell'altro ramo del Parlamento si chiede l'abolizione non solo del greco, ma anche del latino.

Il latino continuerà, non foss'altro per abitudine; *quod consuetum est velut innatum est*. Ma il greco si vuole ad ogni costo abolito.

Si dice che male insegnato e male appreso non serve a nulla.

Ma a che cosa serve la matematica superiore insegnata nei licei? Serve, è vero, a quadrare

l'intelligenza, ma è anche vero che il linguaggio greco è più adatto del latino stesso ad esercitare la mente dei giovani allo studio.

E i più insigni maestri di matematica affermano che negli studi superiori scientifici riescono meglio i giovani che vengono dai licei che quelli provenienti dagli Istituti tecnici.

Uno dei passati ministri dell'istruzione aveva già preparato un decreto, che aboliva nei licei l'insegnamento del greco.

Quando il decreto stava per esser presentato alla firma del Re, ecco improvviso si presenta al ministro il Carducci e con calda parola lo esorta, lo scongiura a non recare ad effetto il suo proposito. Molti argomenti espose l'insigne uomo a conforto della sua opinione, tratti dalla storia, dall'indole, dalla dignità della cultura italiana.

Obiettando a lui il ministro che non vedevasi in generale che rimanesse dopo la scuola traccia del greco, in essa malamente studiato, non imparato, il Carducci rispondeva queste testuali parole, che qui ripeto come ammonimento: «L'utilità dell'insegnamento del greco non consiste nel fare apprendere con possesso quella lingua, ma nel tenere vivo, nel diffondere quel senso di educazione classica che intimamente operando solleva lo spirito. L'idealità della cultura sostiene la dirittura dell'animo».

Dopo le parole del Carducci mi parrebbe irriverente aggiungere altro. (*Approvazioni*).

LUCIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANI. In questa grossa questione della riforma degli studi medî io ho idee molto ferme, che giacciono nel fondo della mia coscienza da anni ed anni, fin da quando ero al principio della mia carriera universitaria.

Io ho osservato che tutti coloro che furono educati con i vecchi metodi classici che erano in uso nelle nostre scuole prima del nuovo regime italiano, scrivono molto meglio, hanno maggior buon gusto nel trattare la nostra lingua e maggior facilità d'intendere il latino ed i classici in generale, che non coloro che furono educati negli Istituti moderni. È dalla differenza dei metodi d'insegnamento che deriva tanta differenza di risultati.

Coll'introduzione dei metodi filologici e grammaticali in sostituzione dei metodi prevalentemente umanistici e pratici, coi quali per antica

tradizione s'insegnava il latino e il greco, siamo pervenuti a questo bel risultato, che i giovani che dal liceo passano nelle nostre scuole universitarie, non solo non sanno intendere e tradurre le lingue morte, ma non sanno scrivere in italiano, non dirò con eleganza, ma neanche grammaticalmente.

Ne abbiamo avuto la prova impressionante nel concorso per i posti di segretario alla Minerva di cui ci ha riferito l'on. ministro. Su 400 concorrenti, solamente una trentina furono dichiarati eleggibili, benchè i concorrenti fossero tutti laureati o in lettere o in legge. È il *non plus ultra* della dimostrazione della decadenza dei nostri studi classici, e del fatto che le nostre scuole medie hanno urgente bisogno di una radicale riforma.

Ora, io ho sentito con non poca meraviglia che, dopo i lunghi e accurati studi della Commissione Reale, la riforma degli studi medi che si propone di attuare l'on. ministro si riduce a ben misera cosa: si riduce a stabilire cinque licei moderni in 5 delle grandi città italiane.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Questo è in via di esperimento per iniziare il sistema.

LUCIANI. L'esperimento è stato già largamente fatto in tutte le nazioni civili moderne; noi, che siamo gli ultimi, possiamo utilizzare l'esperienza già fatta all'estero rompendo qualsiasi indugio.

Anche volendo procedere gradualmente, e nella evidente necessità in cui siamo di formare buoni insegnanti delle lingue e letterature moderne, prima d'introdurne lo studio negli attuali licei-ginnasi per dividerli in due corsi, uno classico e l'altro moderno; mi sembra un esperimento troppo meschino e poco adeguato allo scopo l'istituzione di soli cinque licei moderni.

Istituite almeno il liceo moderno in tutte quelle città in cui esiste più di un liceo, dando ad uno di essi il contenuto e l'indirizzo moderno ed all'altro un migliorato indirizzo classico.

Questo sia detto in genere e senza addentrarci per ora a considerare in che debba consistere la riforma, sia nel contenuto e nei metodi degli insegnamenti, sia nel loro ordinamento negli anni successivi del ginnasio e del liceo,

il che ci porterebbe a lunghi discorsi che sarebbero fuor di luogo in sede di bilancio.

Mi sia solo acconsentito rilevare, che intorno alle idee svolte dall'illustre collega Molmenti debbo confessare che io non le divido del tutto, pur rispettando il sentimento artistico profondo della classicità da cui egli è animato, e rispettando altamente l'autorità ch'egli ha citato del Carducci di cui sono vecchio ammiratore, come fui amico personale durante la sua vita. Ma, signori, la nova Italia non è destinata ad essere una nazione di retori, composta di soli letterati, di soli artisti, di soli cultori di belle arti ed ammiratori del bello. In una nazione forte e grande, quale ci auguriamo che sia o che diventi la nova Italia, i letterati esteti, i filologi, gli storici dell'antichità saran sempre rappresentati da un piccolo manipolo di cittadini, eletto manipolo bensì, indispensabile per la grandezza della nazione: ma la grande massa del popolo italiano deve essere educata sulla base delle scienze, delle letterature e delle lingue moderne, che servono a tutti e per tutta la vita. Col'imporre il latino ed il greco alla generalità dei giovani che intendono accedere alle Università, e non hanno alcuna spiccata tendenza allo studio delle belle lettere, voi mettete una cappa di piombo su tante intelligenze che non sono chiamate agli studi filologici, storici e filosofici, ma alle professioni libere, alle applicazioni delle arti alle industrie, ai commerci, all'agricoltura, allo sviluppo in genere della ricchezza del paese.

Io credo che su questa grossa questione sia necessario d'intenderci. Mi sentirei mordere la coscienza se osassi dire: uccidete, abolite i licei classici. Ma basta che ve ne siano dieci in tutta Italia, organizzati solidamente, sostenuti da insegnanti scelti e valorosi che, richiamino su di loro tutte quelle migliori intelligenze letterarie dei giovani in cui si racchiudono le speranze dell'avvenire dell'arte e della letteratura italiana, per soddisfare più che largamente allo scopo sociale dell'Italia nuova. Tutti gli altri licei, onor. ministro, è fatale, sono destinati col tempo a divenire licei moderni, licei adattati alla vita moderna, in cui s'insegni tutto quello che può esser utile al progresso nazionale, materiale, morale, intellettuale, non quello che può avere semplicemente un interesse o puramente artistico o puramente storico.

È una questione questa per trattare la quale io vengo non del tutto impreparato sia rispetto alla forma, sia rispetto alla sostanza.

Io l'ho più volte ripetuto ed in molte occasioni, che volendo fare gli apostoli del classicismo imponendo a tutti otto anni di studio del latino e del greco, si riesce al risultato pratico di divenire nemici del progresso del paese. Per rialzare efficacemente gli studi classici caduti in basso, bisogna sfollare gli attuali licei, istituendo parallelamente ad essi i corsi liceali di lingue e letterature moderne.

CHIRONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIRONI. Avea in mente nel chiedere la parola, di neppur accennare al gravissimo problema del futuro assetto dell'istruzione media, di non preoccupare l'attenzione del Senato sul delicato argomento: non si può discutere, non conoscendolo o conoscendone appena appena le linee generalissime, del metodo che il ministro vorrà tenere nel risolvere l'ardua e complessa questione, dei criteri cui s'informerà nel farlo. Vorrà dar prevalenza all'insegnamento classico od al tecnico, vorrà provvedere a somiglianza di ciò, come l'on. ministro diceva, che s'è fatto in alcuni Stati a noi vicini, dove a lato del cosiddetto ginnasio, scuola reale o tecnica funziona con minor favore la scuola classica? Vedremo che ne sarà.

Io avea chiesto la parola con un fine ben più modesto: per una raccomandazione, che faccio anche a nome dell'on. senatore Pullè; ch'è di far presente all'on. ministro la sorte dei professori esterni dei reali collegi, che sostengono per esser tali tutte le prove che debbono farsi dai professori ufficiali; che ne hanno tutti i compiti, tutti i pesi, e le responsabilità, e pure son stati messi fuori della legge organica del 1906. E si vorrebbe che a tanti inconvenienti si provvedesse con sollecitudine molta; nè occorre dir altro, perchè evidente è la giustizia del desiderio che espongo.

Ma, posto che ho la parola, me ne valgo un istante per gittare qualche idea anch'io intorno all'istruzione media.

Ripeto, non è questo il momento di far discussione di ciò che non conosciamo: quando saranno noti gl'intendimenti del Governo circa gli ordini che intende di apprestare a questa parte così delicata delle funzioni statali, e pre-

senderà i disegni che li contengono, studieremo, discuteremo, e vedremo qual corrispondenza abbiano ai nostri bisogni; e anche, me lo permetta il senatore Luciani, alle necessità che ci sono imposte dalle tradizioni della gente nostra.

Allora si scruterà quali siano i migliori criteri per condurre una riforma sulla scuola media; pel momento, lo consenta l'onorevole senatore Luciani, dappoichè egli ha fatto alla scuola classica l'appunto che pesa sulla coscienza del paese come cappa di piombo, consenta che contro le sue parole (*bene*) io esprima il sentimento di ribellione profonda dell'animo mio. Non voglio dar ora una smentita al collega Luciani nel merito delle idee ch'espose sull'insegnamento classico com'è dato, e sul bisogno di ammodernarlo: di ciò discuteremo a suo tempo, quando con maggior copia di argomenti e con una più completa prova di fatti egli avrà illustrato le sue affermazioni; e neppure m'indugio a dirgli che troppo vuol confondere i difetti dell'insegnamento col valore dell'istruzione classica. Ma egli ha fermato l'attenzione nostra su ciò che si fa all'estero, sulla prevalenza che le scuole pratiche, tecniche vi hanno sulle classiche, e par che queste tenga più profittevoli all'educazione scientifica: orbene, basterà ch'io gli osservi soltanto che molte relazioni si van pubblicando in Germania sul modo col quale funzionano istituti superiori di scienze matematiche e sperimentali, e vi son fatti i confronti fra il vantaggio che ne hanno i giovani provenienti dagli studi classici, e quelli che vengono dalle scuole tecniche, che sono appunto quelle chiamate *reali scuole, ginnasio reale*. E in questi documenti s'afferma che ben diversa è l'attitudine dei giovani che escono da tali due maniere di scuola: quindi diverso il risultato utile, il profitto. Vi è detto che nei primi mesi d'insegnamento par che i giovani provenienti dalle scuole classiche si trovino in confronto agli altri che provengono dalle tecniche in condizioni d'inferiorità grande nel formarsi alle ricerche ed agli studi esatti: ma dopo, appunto perchè l'insegnamento classico ha servito a dare alle funzioni intellettive virtù e larghezza, e dotar la mente di quella speciale agilità che viene dalla cultura ordinatamente ricevuta, essi superano con facilità gli altri usciti dalle scuole reali, dove s'inse-

gna, come dice l'onor. senatore Luciani, quello ch'è *praticità*; questa *praticità* che non av-
viva, che se non è illuminata dalla scienza
nulla fa, ed alla quale par ch'egli sacrifi-
rebbe la scuola classica, educatrice alle grandi
idealità che sono patrimonio alto e prezioso
della nazione... (*Approvazioni*).

LUCIANI. Non mi avete compreso.

CHIRONI... Eh, no: abbiám compreso che
l'insegnamento classico pesa come una cappa
di piombo sullo spirito nostro: così diceste, col-
lega Luciani. Ora, è giusto che ai bisogni della
vita pratica, alle necessità della vita moderna
si pensi, e quindi ad integrare le scuole in
rispetto a queste novità di esigenza: la vita
non è cosa fuor della scuola, ch'educa a so-
stenerne le lotte: ed è perciò che a lato della
scuola classica abbiamo la tecnica e la profes-
sionale, e che nella stessa classica molto v'è da
correggere. Ma soprattutto è da correggere il
metodo d'insegnamento, non il carattere fonda-
mentale della scuola: la scuola classica è uma-
nesimo, e umanesimo significa a sua volta il
fattore unico e grande di ogni conquista della
scienza e della civiltà moderna. Specialmente
per l'Italia la latinità, bella e nobile parola, è
grande patrimonio e tradizione: nè vi ha paese
degnò di sè che delle sue tradizioni sia mai di-
mentico; e mi piace dirlo al Senato, in questi
giorni nei quali si celebra il cinquantenario del-
l'unità italiana. La Germania al cui insegna-
mento l'onor. Luciani vorrebbe tutto informare
il futuro assetto della nostra scuola media, pro-
pugnò la figura della scuola reale o tecnica
per scuotere da sè, o credendo di scuotere
ogni dipendenza dalla civiltà latina, e formare
l'autonomia dello spirito tedesco: lo credette. e
in realtà ogni suo progresso, ognuna delle vit-
torie scientifiche sue, è figlia dell'umanesimo,
della latinità che lo produsse. Ma sia pur ciò:
noi Italiani dobbiamo mantenere nell'altezza
sua la coscienza di nostra origine: che è grande,
e se ci pesasse, come disse l'on. Luciani, sar-
rebbe perchè siam poca cosa per degnamente soste-
nerla. Integriamo sì la nostra scuola classica
affinchè corrisponda ai bisogni dell'oggi, e la
vita del paese si svolga secondo è l'interesse
suo: ma teniamo religiosamente la tradizione
nostra; ricordiamoci che siamo o dovremmo
essere i custodi segnalati della latinità, e per
un falso bisogno di tutto ammodernare non

condanniamo tanta altezza di origine e di tra-
dizione ch'è stata la fortuna nostra e del mondo,
e sarà la fortuna nostra nei secoli... (*Approva-
zioni generali*).

LUCIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE, Ne ha facoltà.

LUCIANI. Belle parole ma fuori di proposito!

CHIRONI... Le discuteremo a suo tempo.

LUCIANI. Belle parole, ma male applicate.
Io non sono stato inteso; il collega ed amico
Chironi ha perfettamente tradito il mio pen-
siero, perchè io ho detto che vi debbono es-
sere licei classici del modo migliore...

CHIRONI. Avete parlato di cappa di piombo.

LUCIANI. ...per raggiungere gl'ideali più
sublimi della classicità. Con pochi licei clas-
sici bene organizzati e serviti e con allievi
bene scelti, non smarriremo certamente la
nostra tradizione storica, estetica. Questo ho
detto; sotto questo rispetto della conservazione
di detta tradizione, io condivido i vostri sen-
timenti onor. amico Chironi. Ma credo che sia
assurdo obbligare chi deve fare l'industriale o
il commerciante...

Voci: Ma ci sono le scuole tecniche e com-
merciali per questi.

LUCIANI. ...il professionista, il cultore di
scienze fisiche e naturali, a perdere otto anni
nello studio del latino e del greco, per poi di-
menticar completamente quel poco che hanno
appreso, appena pervenuti all'Università. Se
lo studio delle lingue morte ha un valore come
ginnastica intellettuale, la logica e il buon senso
consiglia di compiere questi esercizi collo studio
di materie che potranno esserci utili per tutta
la vita.

Gli studi classici, ripeto, sono fatti per un
numero limitato ed eletto di giovani; per gli
altri non sono che un perditempo tormentoso,
atto a disamorare dagli studi tutte le intelli-
genze medie, che sono in grande maggioranza.

Rinunciamo alla retorica, signori, siamo mo-
derna; questo dobbiamo desiderare di essere
se vogliamo il progresso del paese. Quello che
siamo stati è già tramontato, e quello che siamo
l'ha detto l'onor. ministro riferendo i risultati
del famoso concorso. I nostri laureati in legge
e in lettere non sanno scrivere grammatical-
mente l'italiano!

Ecco il prodotto dei vostri studi classici (*de-
negazioni*) tenetevi, ve li abbandonano tutti.

Voci: È il modo come si insegna che si deve deplorare. (*Interruzioni vivissime - Rumori*).

VERONESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Io vorrei semplicemente fare un'osservazione.

Non è oggi il momento di discutere di questo problema della scuola media, dal momento che l'onorevole ministro ha presentato all'altro ramo del Parlamento un progetto per il liceo moderno. Quando esso verrà davanti al Senato, allora sarà il caso di discutere in lungo ed in largo questa grossa questione. Io richiamo soltanto l'attenzione dell'onorevole ministro della pubblica istruzione un'altra volta sulla rovina che s'è recata al liceo attuale. Ricordo l'interpellanza che ho fatto al ministro Orlando per il famoso decreto (secondo me incostituzionale) dell'opzione fra il greco e la matematica nel liceo. A questa mia interpellanza si era prima associato anche il nostro illustre collega Villari.

Effettivamente ora succede questo: che gli studenti non studiano nè greco, nè matematica, perchè il lasciare l'opzione fra l'uno e l'altra viene da essi interpretato nel senso che queste materie non hanno alcuna importanza. Richiamo quindi l'attenzione dell'onorevole ministro su questo problema, perchè veda se non sia il caso di provvedere a togliere questo gravissimo inconveniente.

Badi l'onorevole ministro che non c'è stato mai nessuno, nè in Parlamento, nè fuori che abbia difeso quel decreto, e tutti i Congressi, non solo dei professori di lettere, ma anche dei professori di matematica, lo hanno combattuto perchè effettivamente l'opzione fra greco e matematica non avviene per l'attitudine e l'inclinazione del giovane, ma per lo più secondo la maggiore o minore severità del professore di greco o di matematica.

Se l'onorevole ministro non può provvedere a togliere questo gravissimo inconveniente, mi raccomando che almeno voglia fare esaminare il programma di matematica di prima liceo. Noi abbiamo concentrato tutta la matematica del liceo nel primo corso, di modo che invece di essere la matematica, come diceva benissimo il senatore Molmenti, un addestramento logico della mente, è invece un insegnamento da scuola tecnica.

Io sono d'avviso che nel liceo, specialmente, bisogna insegnare poca matematica, ma questa poca deve essere insegnata bene. Veda quindi l'onorevole ministro (se non è possibile di abolire questo decreto finò a che venga il progetto di legge del liceo moderno) di semplificare di molto, per lo meno, il programma di matematica della prima classe liceale. Facendo queste raccomandazioni, credo d'interpretare i sentimenti di tutti gl'insegnanti di matematica delle scuole medie.

Raccomando però di togliere il grave inconveniente dell'opzione fra il greco e la matematica, perchè i risultati che ha dato sono assolutamente negativi.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Non è questo il momento per discutere la riforma della scuola media.

Devo però una breve risposta all'onor. Molmenti e ad altri oratori per chiarire il mio pensiero.

Io ho detto che il latino non deve essere abolito nei primi tre anni del ginnasio, nè del ginnasio classico, nè del ginnasio moderno, perchè per noi Italiani studiare il latino è studiare la radice della nostra lingua materna. (*Approvazioni*).

Quindi latino per tutti quelli che vogliono avviarsi verso l'Università.

Però io, secondo la sentenza dell'Ascoli, dico che obbligare *tutti* a studiare il greco per arrivare all'Università è un errore, e ormai non è nazione civile che non abbia istituito il liceo moderno o il *ginnasio reale* come dicono i Tedeschi: al posto del greco deve stare una lingua ed una letteratura moderna oltre il francese.

Il senatore Luciani dice: ma perchè cominciare con cinque soli licei moderni? Ed io rispondo: perchè mancano professori di lingue e letterature moderne che abbiano una preparazione scientifica, perchè le letterature moderne o si insegnano con criteri umanistici, in modo che lo spirito della nazione penetri nell'animo dei giovani ed allora hanno utilità educativa, o altrimenti sarà un insegnamento senza efficacia.

Perciò noi incominciamo con pochi Istituti; io ne avrei proposti cinque, e non credo vi sia

personale sufficiente per iniziare l'esperimento in un numero maggiore di città.

Ad ogni modo, questa non è la riforma della scuola media; è un principio per saggiare se le famiglie italiane comprendono l'esperimento della riforma della scuola media; ma la vera riforma la dovremo qui discutere largamente ed ampiamente, e, prima di toccare l'ordinamento attuale, dovremo riflettere e riflettere molto. (*Approvazioni*).

L'onor. Molmenti ha detto bene che l'apprendimento di una lingua è in gran parte affare di memoria, e poichè la memoria è forte, come dimostra la psicologia, soprattutto a 12 anni, l'insegnamento del latino deve incominciare a 10 anni ed essere proseguito con intensità.

Il senatore Veronese ha parlato dell'opzione tra il greco e la matematica. Appena sia approvato il disegno di legge sul liceo moderno, l'opzione sarà tolta, perchè non ha più ragione, giacchè io penso di rendere più classico il liceo classico. I nostri licei, come ha dimostrato nella discussione precedente il senatore Barzellotti, è poco classico, e noi lo dobbiamo rendere veramente tale, affinchè serva alla formazione della *humanitas*, a cui mira il senatore Mol-

menti, perchè la cultura classica non serve per formare classicisti, ma per formare l'uomo, la umanità.

Quindi l'opzione se ne andrà.

L'onor. senatore Chironi ha raccomandato il personale delle scuole annesse ai Regi collegi ed educandati, le quali insegnanti sono retribuite non nella stessa misura delle loro colleghe delle scuole complementari e normali; questo non è giusto, ed è certo che la riforma economica della scuola media non potrebbe essere compiuta senza pareggiare questi stipendi. Si tratta d'altra parte di una cifra già calcolata e non molto grande: son circa 20,000 lire.

In quanto alle insegnanti donne nelle scuole medie, debbo dire che l'esperimento che si va facendo riesce bene, ed intendo in questi giorni, colla modificazione del regolamento, di fare un passo innanzi nell'utilizzare l'opera delle donne nell'insegnamento delle scuole medie di grado inferiore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti il capitolo 70 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

71	Regi ginnasi e licei - Personale - Retribuzioni per le classi aggiunte (Spese fisse)	775,000 *
72	Regi ginnasi e licei - Personale - Rimunerazioni per insegnamenti speciali nei licei e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali	125,000 *
73	Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	51,500 *
74	Regi ginnasi e licei - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche - Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi.	111,340 *
75	Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana, per i licei ginnasiali di Napoli non annessi a convitto, pel ginnasio femminile di Roma e pel ginnasio di Frosolone - Imposte sui fabbricati	34,410 *
76	Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad Istituti d'istruzione secondaria classica	8,000 *
77	Rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	25,000 *

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

78	Sussidi ed assegni fissi ad Istituti d'istruzione media classica . . .	29,585.48
79	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie classiche.	3,000 •
80	Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media classica - Assegni per posti di studio liceali	28,457.40
<i>Spese per l'istruzione secondaria tecnica.</i>		
81	Regie scuole tecniche, Regi istituti tecnici e nautici - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli istituti della Calabria e della Sardegna, ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 - Scuole tecniche serali di Genova e retribuzioni al personale insegnante e direttivo - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . .	11,734,762 •
82	Regie scuole tecniche, Regi Istituti tecnici e nautici - Personale - Retribuzioni per le classi aggiunte (Spese fisse)	3,490,000 •

POLACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO. Io ho ragione di temere l'insufficienza di questo stanziamento, relativo alla retribuzione del personale per le classi aggiunte delle scuole tecniche, e così dell'altro analogo che troviamo al capitolo 94 e che pure riguarda le retribuzioni per classi aggiunte nelle scuole normali.

Con provvido decentramento, rendendosi conto delle necessità di tali insegnanti delle classi aggiunte, le cui modeste retribuzioni debbono avere almeno quel carattere di sicura e costante periodicità che hanno i veri e propri stipendi, con provvido decentramento, dicevo, si è introdotto e bene funziona, il sistema dei mandati a disposizione dei prefetti, e questo perchè mese per mese ciascuno di questi insegnanti possa riscuotere il proprio onorario.

Senonchè ogni anno che cosa accade? Accade che a un certo momento la macchina si arresta per mancanza di alimento, essendo esaurito il fondo votato in bilancio. Anche quest'anno, ad un certo punto, l'onor. ministro ha dovuto venire innanzi al Parlamento con un progetto di legge di maggiori assegnazioni, il quale, sebbene presentato in tempo, per le vicende parlamentari e relative crisi ministeriali, non ha potuto diventare legge dello Stato che il 4 giugno decorso. Ed intanto per più

mesi questi poveri insegnanti, retribuiti per le classi aggiunte a 100 lire mensili, si sono presentati alle tesorerie ed hanno avuto per risposta che non c'era modo di pagarli perchè mancavano i fondi. Quando ciò si verifica, sa l'onor. ministro che si riempiono le colonne dei giornali di sonore proteste e si ripete la solita antifona che Minerva non paga. Ora io temo che questa povertà di stanziamenti derivi da quella lotta che lamentava ieri l'onor. Calissano, quella continua lotta che esiste tra le singole Amministrazioni da una parte e il Tesoro dall'altra.

Si spiegano però le resistenze del Tesoro quando ha ragione di sospettare che qualche cosa di artificioso si annidi nelle domande, forse talvolta esagerate, che vengono presentate da questo o da quel Ministero. Ma noi qui ci troviamo in presenza di uno stanziamento d'indole tale che un simile sospetto non dovrebbe mai presentarsi all'animo di chi regge (e regga pure col doveroso rigore) le sorti del pubblico Tesoro. Qui si tratta di una spesa necessaria e ricorrente ogni anno in misura quasi costante, giacchè la nostra popolazione scolastica (e l'ha riconosciuto pure l'onor. ministro al principio del suo magnifico discorso pronunciato quest'oggi) non tende certo a diminuire, ma anzi ad accrescersi.

Per conseguenza se quello stanziamento si

dimostrò insufficiente per l'esercizio in corso, certamente ed anzi *a fortiori* lo sarà per quello prossimo.

Io trovo che l'anno scorso, sotto questo capitolo si domandavano 3 milioni e 490 mila lire, la stessa somma che si domanda quest'anno, e l'altro anno ci fu bisogno di quella tal legge di maggiori assegnamenti della quale ho parlato, si da aumentare la somma di lire 300,000.

Parimenti al capitolo analogo delle retribuzioni per le classi aggiunte nelle scuole normali l'altro anno c'era l'impostazione di un milione, e questa impostazione era tanto insufficiente che poi si dovette domandare un altro mezzo milione sempre con quella legge di maggiori assegnamenti più volte ricordata, e che tardò tanto a giungere in porto, lasciando che tanti insegnanti aspettassero intanto mesi e mesi la riscossione di quanto era loro dovuto. Come va tuttavia che il solo milione, anziché il milione e mezzo realmente necessario, ricompare nel presente bilancio?

Tempo dunque che il grave inconveniente si ripeta, e se anche quest'anno esso deriva da opposizioni del ministro del tesoro, lo si dichiara ben alto, perchè nel gridare che Minerva non paga si riconosca che è il Tesoro che non le dà modo di pagare, posto che il ministro della pubblica istruzione abbia insistito e fatto dal canto suo tutto quanto era all'uopo necessario.

Comunque, io esprimo il voto che cessi un simile stato di cose, ingiusto, iniquo ed impolitico. Ingiusto, perchè la stessa puntualità che dimostra lo Stato nell'esigere i propri crediti e nel riscuotere tributi, deve dimostrarla nel soddisfare ai suoi debiti e retribuire i propri funzionari. Iniquo, perchè va a colpire modesti insegnanti, molti dei quali non hanno altro cespite e non possono aspettare con tutta indifferenza che una legge di maggiori assegnazioni si faccia per poter riscuotere i magri mensili arretrati. Impolitico, mi si permetta di dirlo, perchè si ha un bel fare appello a quella massima socratica che l'onor. ministro poco fa ricordava, del rispetto dovuto allo Stato anche quando lo Stato ci ingiuria; ma non dobbiamo poi mettere a troppo dura prova l'abnegazione e la pazienza di questi poveri paria dell'istru-

zione, fra i quali in simili casi, purtroppo frequenti, serpeggia un malumore legittimo, perchè determinato dalla preoccupazione di provvedere alle più urgenti necessità della vita. (*Approvazioni*).

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Riconosco in gran parte la giustezza delle osservazioni fatte dall'onor. senatore Polacco.

L'anno scorso il ministro del tesoro non accettò l'aumento dello stanziamento di 800 mila lire per le classi aggiunte e si dovette quindi provvedere con quella leggina che ebbe un ritardo per la crisi ministeriale. Ne venne che per qualche tempo gli insegnanti delle classi aggiunte dovettero attendere la retribuzione loro spettante.

Questo è certo un grande inconveniente. Ma quest'anno io credo che tale inconveniente non si rinnoverà, per la ragione che mentre per l'anno in corso abbiamo nominato più di un migliaio di supplenti, quest'anno furono messi a concorso mille e cinquecento posti, la più parte dei quali saranno coperti con professori straordinari di ruolo che non saranno pagati con mandati a disposizione dai prefetti, dai quali, in molti casi, dipese il ritardo. In ogni modo io vigilerò, se al principio dell'anno scolastico questi fondi si manifestassero insufficienti, affinchè si faccia in tempo la richiesta dei fondi necessari al tesoro. Ed il tesoro non potrà rifiutare i mezzi, perchè si tratta di spese obbligatorie che debbono farsi quando la popolazione scolastica cresce e perchè i professori debbono essere pagati a tempo.

POLACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO. Ringrazio l'onor. ministro della pubblica istruzione e sono lieto di dichiarare che anche per la questione da me sollevata ho la massima fiducia nella solerte e vigile opera sua.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti questo capitolo 82.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

83	Regie scuole tecniche, Regi Istituti tecnici e nautici - Personale - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi d'Istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali.	147,000 »
84	Regie scuole tecniche, Regi Istituti tecnici e nautici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	52,500 »
85	Regia scuola tecnica <i>Salvator Rosa</i> di Napoli - Spese per l'affitto e la manutenzione dei locali, per acquisto e la manutenzione della suppellettile scolastica e scientifica - Spese di ufficio e di rappresentanza - Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio	20,000 »
86	Sussidi a titolo d'incoraggiamento e per acquisto di materiale didattico e scientifico ad istituti tecnici e nautici, industriali e professionali, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili - Rimborso d'imposta fondiaria all'Istituto tecnico di Modica	40,000 »
87	Sussidi a scuole tecniche governative per acquisto di materiale scolastico	8,000 »
88	Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche	190,000 »
89	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napolitane a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251).	27,167 »
90	Sussidi ed assegni fissi ad Istituti di istruzione media tecnica ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma.	108,500 »
91	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie tecniche.	3,000 »
92	Fondazioni scolastiche a vantaggio della istruzione media tecnica. .	2,100 »
<i>Spese per l'istruzione normale.</i>		
93	Regie scuole complementari e normali - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi, indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Stipendi ed assegni al personale non insegnante delle scuole della Calabria e della Sardegna ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	4,642,097 »
94	Regie scuole complementari e normali - Personale - Retribuzioni per le classi aggiunte (Spese fisse).	1,000,000 »
95	Regie scuole complementari e normali - Personale - Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di Istituti a causa di eccezionali condizioni dei locali	51,000 »

96	Regie scuole complementari e normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	24,000 •
97	Regie scuole complementari e normali - Classi elementari di tirocinio e giardini d'infanzia annessi - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche - Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi e spese per la coltivazione degli orti agrari	57,100 •
98	Fitto del locale per la Regia scuola normale di San Pietro al Natisone, e pagamento della imposta sui fabbricati per la Regia scuola normale Pimentel Fonseca di Napoli	4,620 •
99	Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napolitane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	21,600 •
100	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293; pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali già a carico delle provincie ed assunte dallo Stato per effetto della legge 24 marzo 1907, n. 116 (Spese fisse)	163,960 •
101	Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allievi delle classi complementari e normali della Regia scuola normale femminile di San Pietro al Natisone (Spese fisse)	4,500 •
102	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole magistrali	2,000 •
	<i>Spese comuni all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale.</i>	
103	Ispettorato centrale tecnico per le scuole medie - Personale di ruolo - Stipendi ed indennità annue agli ispettori residenti presso il Ministero (Spese fisse).	49,000 •
104	Indennità di viaggio e diarie agli ispettori centrali tecnici permanenti e temporanei ed agli ispettori incaricati di circolo per l'ispezione delle scuole medie (Legge 27 giugno 1909, n. 414).	350,000 •

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Poichè l'ora è tarda mi limiterò a semplicissime osservazioni su questioni molto urgenti.

Il bilancio della pubblica istruzione meriterebbe di esser discusso più a fondo, ma, non è ora il momento.

Farò una sola osservazione sull'Ispettorato locale delle scuole medie, il quale fin dal primo anno in cui è stato istituito ha dato luogo a gravissimi inconvenienti.

Prima di tutto la spesa di 350 mila lire è una somma abbastanza forte; ma più che sulla somma io richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che questi ispettori debbono recarsi ad esempio da Padova a Palermo per fare più ispezioni, ed in questo modo si distoglie una quantità di professori delle scuole medie e delle Università dal loro ufficio.

Ora è avvenuto nel mese di maggio, mese che è destinato per queste ispezioni, che parecchi professori dell'Università di Padova, parecchi professori del Liceo e dell'Istituto

tecnico si sono dovuti allontanare per compiere queste ispezioni.

L'onor. ministro ha cercato è vero, anche per le Commissioni dei concorsi, di riparare a questi difetti; ma io credo che il difetto sta principalmente nella istituzione di quest' Ispettorato. Io ritengo che vi siano troppi circoli di ispettori e ancora più ispettori, bisogna quindi ridurre l'Ispettorato locale al tipo di quello che era prima, quando io modestamente facevo parte del collegio degli esaminatori, del così detto collegio dei 30 tiranni, per le scuole classiche. Allora questo collegio, che era composto di 30 membri, era diviso per regioni ed in ogni regione vi erano due membri per le lettere e uno per le scienze, in modo che si aveva ogni comodità nei giorni di vacanza di recarsi ad esempio da Padova a Verona o da Padova a Vicenza per compiere il nostro ufficio. Allora la spesa era molto minore ed i professori non perdevano lezioni.

Io spero che l'onor. ministro considererà anche a questo proposito le conseguenze analoghe dei concorsi per le secondarie.

So che l'onor. ministro ha cercato di rimediare a tale inconveniente convocando queste Commissioni durante le vacanze; ma vi sono Commissioni che hanno un numero così grande di candidati, a centinaia, che non è possibile non si trattengano a Roma anche qualche mese. Dunque abbiamo: tutti i professori di scuole medie e dell'Università che si devono allontanare dalle loro sedi per i concorsi ed aggiungiamo anche i professori che appartengono ai due rami del Parlamento i quali hanno il dovere di venire ad assistere ai lavori parlamentari, e si vedrà quanti professori si muovono tutto l'anno per l'Italia. Ne deriva una gravissima spesa ed anche la conseguenza di un vero disordine nelle scuole.

Io posso dire che, essendo presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Padova, mi sono trovato imbarazzato a sostituire questi professori di scuole medie che mi sono portati via per qualche mese.

Richiamo perciò l'attenzione dell'onor. ministro su questo gravissimo inconveniente. Non gli suggerirò come potrà provvedere, poiché egli saprà farlo meglio di me, ma credo che per l'anno venturo sia assolutamente necessario che questo Ispettorato sia istituito in modo diverso. Spero che l'onor. ministro mi darà buoni affidamenti a questo riguardo.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Certo l'esperienza ha dimostrato che la legge sull'Ispettorato porta danni alle nostre scuole. Troppi professori sono allontanati dal loro ufficio. Ma l'onor. senatore Veronese ammetterà che la legge non si può modificare dopo un solo anno di esperimento: siamo di fatti al primo anno. Credo anch'io che converrà costituire un Ispettorato sopra basi diverse. Qualche modificazione nel funzionamento io la porterò già nel settembre prossimo, quando si dovranno rinnovare le nomine dei professori, cercando di ricorrere all'opera di un numero molto minore di professori e concentrando le attribuzioni, giacché un buon professore di matematica, per esempio, può ispezionare anche per la fisica e talvolta per le scienze naturali. Questo disordine che avviene ora nelle nostre scuole è certamente lamentevole.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, questo capitolo 104 s'intenderà approvato.

(Approvato).

105	Spesa per concorsi a premi fra gl' insegnanti delle scuole medie . . .	11,000 •
106	Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza dalle scuole stesse	6,000 •
107	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari di ammissione e di licenza negl' Istituti d' istruzione media (Spesa d'ordine)	975,000 •

108	Spese varie per affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti pel personale delle scuole medie governative	18,000
109	Spese di mantenimento ed assegni al personale di servizio degli Istituti d'istruzione media annessi ai collegi-convitti « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari.	3,900 »
110	Sussidi alle scuole secondarie dei comuni dell' Umbria, indicate nel decreto Pepoli del 10 novembre 1860, ed assegno al comune di Cingoli pei lasciti Sacchetti e Carfagni	40,644.88
111	Indennità per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media.	40,000 »
112	Indennità per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche.	3,000 »
		35,787,443.76
Spese per l'educazione fisica.		
113	Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino - Personale di ruolo - Stipendi ed assegni - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse).	65,340 »
114	Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino - Personale - Compensi per eventuali lavori straordinari. . .	1,000 »
115	Istituto di magistero per l'educazione fisica in Roma - Personale - Indennità di residenza (Spese fisse).	2,660 »
116	Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino - Materiale, spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate, materiale per giuochi ed altro, vestiario per il personale di servizio	6,000 »
117	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 26 dicembre 1909, n. 805 - Retribuzioni per supplenze - Retribuzione alle incaricate per le squadre femminili nelle scuole medie miste ed agli incaricati per le squadre maschili delle scuole normali femminili dichiarate promiscue (Spese fisse)	917,524, »
118	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale - Retribuzione per classi aggiunte	269,300 »
119	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali .	5,000 »
120	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). . .	8,500 »
<i>Du riportarsi . . .</i>		1,275,324 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i>	1,275,324 »
121	Sussidi e spese per l'educazione fisica - Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse.	30,000 »
122	Spese varie per affitti di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza sugli esami scritti e pratici dei concorsi per conferimento di posti vacanti negli Istituti di magistero per l'educazione fisica ed a cattedre vacanti di educazione fisica nelle scuole medie governative	3,000 »
123	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica . .	7,000 »
124	Assegni annui a favore della Federazione ginnastica italiana, del Comitato centrale dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica.	10,000 »
		1,325,324 »
	Spese per gl'Istituti di educazione, i collegi e gl'Istituti dei sordo-muti.	
125	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	1,345,360 »
126	Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	6,500 »
127	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	154,150.85
128	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Concorso dello Stato nel loro mantenimento.	467,050 »
129	Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni a carico dei fondi della soppressa Cassa ecclesiastica (Art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251) - Somma da versarsi alla Cassa depositi e prestiti a norma della legge 5 luglio 1908, n. 391	19,000 »
130	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia	62,100 »
131	Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e Collegio-convitto « Regina Marghe-	
	<i>Da riportarsi</i>	2,054,160.85

	<i>Riporto</i> . . .	2,054,160.85
	rita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti - Contributo dello Stato nelle spese di mantenimento da versarsi alla Cassa depositi e prestiti, a norma dell'art. 2 della legge 5 luglio 1908, n. 391	131,812 »
132	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	33,370 »
133	Educatrici femminili - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	311,770 »
134	Assegni fissi ai conservatrici della Toscana e ad altri collegi ed educatrici femminili - Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa », disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, ed assegno al secondo Reale Educatricio « Maria Pia » in Napoli, disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578 - Sussidio annuo fisso al comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di una alunna licenziata da quel Regio Conservatorio di Santa Maria del Giglio.	397,716.05
135	Sussidi eventuali per il riordinamento di Istituti di educazione femminile	50,000 »
136	Educatrici femminili - Posti gratuiti	55,770.43
137	Posti gratuiti nel terzo Regio Educatricio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251).	2,500 »
138	Posti gratuiti straordinari negli Educatrici femminili, nei Convitti nazionali, nel Convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel Convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti.	20,000 »
139	Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di Convitti nazionali e per alunne di Istituti educativi femminili	4,590 »
140	Istituti dei sordo-muti - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	103,240 »
141	Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,200 »
142	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di Istituti governativi - Posti gratuiti - Assegni fissi ad Istituti autonomi	124,107.17
143	Istituti dei sordo-muti - Sussidi eventuali ad Istituti autonomi e spese per il loro incremento	4,000 . »
	<i>Da riportarsi</i>	3,298,236.50

		<i>Riporto . . .</i>	3,298,236.50
144	Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordo-muti, governativi, provinciali, comunali e privati		6,000 .
			3,304,236.50
	Spese per l'istruzione superiore.		
145	Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria - Stabilimenti scientifici universitari - Segreterie universitarie - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi iscritti nei ruoli organici - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)		12,992,779.85

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. Debbo rivolgere una preghiera di attualità all'onor. ministro circa il personale assistente delle scuole universitarie.

Nella relazione è accennato che il ministro ha proposto una proroga all'applicazione della legge del 1909. È questa, per il momento, una misura provvidenziale, poichè si mettono così in grado le scuole universitarie di mantenere quello che hanno; ma se succedesse diversamente sappia l'onor. ministro che togliendo a tali scuole una parte del personale che attualmente hanno, si rovinerebbero i servizi dimostrativi e di insegnamento.

Le Università avevano già il numero appena necessario di assistenti; per dare un aumento di stipendio, che i professori non chiedevano, che i bisogni dei nostri Istituti non richiedevano in modo uguale per tutti, il Governo ha preso una misura radicale, ponendo l'Università sul letto di Procuste; ha aumentato lo stipendio agli assistenti, diminuendone il numero.

Fortunatamente c'era una disposizione transitoria, per la quale per due anni tutto rimaneva immutato, e tutti sanno che il Consiglio superiore doveva esaminare la questione. Esso si è trovato dinanzi una quantità tale di domande, ispirate a bisogni veri dell'insegnamento, che importavano per l'Erario un aumento di spesa di oltre un milione.

L'onor. ministro, dinanzi a una necessità di finanza, ha già disposto una proroga che sarà provvidenziale; ma sappia il ministro che per certi servizi della pubblica istruzione, specialmente per le cliniche universitarie mediche e chirurgiche, se si toglie una parte del personale che attualmente vi è adibito, si finirà col rovinare la parte dimostrativa di questi insegnamenti.

Ed è singolare che nel momento in cui lamentiamo che alle nostre Università manchino i mezzi sufficienti di dimostrazione, si tolgano quei pochi che a forza si sono avuti. Il regime degli assistenti universitari non può essere regolato con un'unica misura; differenti scuole hanno differenti bisogni. Lo stipendio non può essere stabilito pure con un'unica misura per tutte le Università. In certe scuole gli assistenti prestano un servizio formale, in altre rappresentano un mezzo di istruzione; quindi è necessario adottare provvedimenti diversi.

Io sono convinto, che si potrebbe provvedere al servizio degli assistenti con la spesa attuale contentando tutti. Ogni disciplina ha le sue esigenze: nelle cliniche vi sono laboratori e malati da assistere, ed il personale di assistenza deve essere separato da quello dei laboratori; e non può quindi commisurarsi il bisogno, come si è fatto per una clinica universitaria, con quello dei gabinetti sperimentali, che hanno un solo ramo di servizio. Facendo in tal modo, si mettono le cliniche nella

condizione di non poter soddisfare all'insegnamento dimostrativo, e si avranno dei medici che, pur possedendo cognizioni in parecchie materie, non sapranno curare e trattare gli ammalati.

Questo ho sentito il dovere di dire per conto mio e per conto dei colleghi, che professano questi studi nelle Università del Regno.

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Mi permetto di sottoporre all'on. ministro una raccomandazione che l'Ufficio centrale, che ha riferito sul disegno di legge per i bacini montani, ha rivolto all'onorevole ministro.

Parlando della scuola di applicazione di Padova, ha osservato l'Ufficio centrale che da molto tempo si richiede una riforma del regolamento delle scuole d'applicazione. Se ne è occupato anche il Congresso dei professori universitari di Milano, che ho avuto l'onore di presiedere.

Ed anzi uno dei voti migliori approvati da quel Congresso è stato precisamente quello che riguarda il riordinamento degli insegnamenti del primo triennio delle Facoltà di scienze e delle scuole di applicazione.

Si tratta di coordinare meglio gli insegnamenti teorici coi pratici, in modo da non schiacciare troppo i giovani di lavoro, perchè il ministro deve sapere che nelle nostre scuole di applicazione i giovani hanno dalle otto alle nove ore al giorno di lezione, comprese le applicazioni pratiche.

Ora, immagini l'on. ministro se a questi giovani resta il tempo di pensare colla propria testa. E questo perchè si dà troppa importanza a tutti quanti gli insegnamenti. Invece di dare un'importanza vera agli insegnamenti fondamentali e tecnici, noi andiamo sempre allargando il campo delle materie di esame dando soverchia importanza ad ognuna.

L'altro giorno, nella discussione del progetto di legge sugli esami delle scuole medie, l'onorevole Scialoja ha detto che tutte le materie sono egualmente importanti. È vero, sono tutte importanti, ma per sé, ma non in quanto sono insegnate in una determinata scuola. Una data materia può avere diversa importanza a seconda che è insegnata agli ingegneri civili o agli ingegneri industriali, agli ingegneri elettrici.

Le materie fondamentali sono poche; le altre devono servire di contorno, dimodochè se una materia è fondamentale in una Sezione, può essere secondaria in un'altra.

Il fatto è che questa della riforma degli insegnamenti nelle scuole di applicazione coordinati con quello del primo biennio, è cosa utile, necessaria, urgente.

So anzi che un ministro predecessore dell'attuale, non ricordo quale, aveva nominato una Commissione composta del compianto collega Cerruti, del compianto direttore della scuola di applicazione di Bologna, prof. Benetti, e dell'on. Colombo, ma io non so, anzi non mi consta, che questa Commissione abbia fatto qualche lavoro.

Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sul fatto indicato, perchè voglia provvedere. Noi a Padova già abbiamo provveduto con un regolamento coordinando l'insegnamento delle materie teoriche del primo biennio cogli insegnamenti pratici. I professori di matematica del primo biennio devono persuadersi di questo: che dobbiamo insegnare bene con rigore anche agli ingegneri la matematica, ma non bisogna teorizzare troppo ed insegnare soltanto quelle cose che sono necessarie agli ingegneri. Se continuiamo sulla strada in cui ci siamo messi finiremo, come è avvenuto a Torino, ove il Politecnico si è separato totalmente dall'Università, ciò che a mio modo di vedere torna di danno alla cultura scientifica dell'ingegnere, perchè le scuole di applicazione non sentendo l'influenza dell'Università diventano troppo empiriche.

Come ho detto, noi a Padova abbiamo risolto bene il problema, istituendo la scuola di applicazione su cinque anni, facendo naturalmente in modo che gli insegnamenti del primo biennio per gli ingegneri siano aggregati anche alla scuola di applicazione, e gli insegnanti del primo biennio facciano parte del Consiglio delle scuole ed anche del Consiglio direttivo. Ma anche la scuola d'applicazione di Padova risente danno dalla mancata riforma delle altre scuole.

Io non voglio indicare una soluzione; dico esser necessario che una buona volta si debba uscire da questo stato di cose. Stanno bene il greco ed il latino, le lettere, la giurisprudenza ecc., ma ai nostri ingegneri dobbiamo principalmente

far conoscere l'incremento economico e industriale del nostro paese, e quindi dobbiamo occuparci amorosamente della loro cultura.

Prego quindi l'onorevole ministro di voler nominare presto questa Commissione, componendola però non nel modo come era composta prima: vi chiami a far parte dei professori di scuole di applicazione, ciò è necessario, ma non dimentichi anche di chiamare qualche professore del primo biennio di matematica che conosca pure i bisogni di queste scuole.

Ecco la raccomandazione che faccio all'onorevole ministro. Si tratta di un bisogno sentito da tutti coloro che si occupano di questa materia.

TAMASSIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMASSIA. Mi permetto ricordare all'onorevole ministro la promessa, già fattami, di provvedere perchè quelle cattedre della Facoltà medica che, per la legge ultima universitaria, erano provviste di un assistente, anzichè di un *aiuto*, sieno ammesse al medesimo trattamento delle altre. L'onorevole ministro può rispondere trattarsi di esigua differenza di stipendio. Gli rispondo alla mia volta che, nelle strettezze degli stipendi, anche poche centinaia di lire sono già qualche cosa. D'altra parte mal si comprende, di fronte all'insegnamento universitario, questa ingiusta disparità di trattamento tra cattedra e cattedra. È sommamente scarso il personale da cui possiamo trarre gli assistenti; se per cattedre di materie teoretiche faremo condizioni di disparità, morale ed economica, non troveremo più giovani da avviare opportunamente alla ricerca scientifica ed utilizzare nell'insegnamento. E ricordi qui l'onorevole Maragliano che i giovani che si danno alle materie teoretiche abbisognano più che di coloro che si danno agli studi pratici (offrenti più tardi collocazione proficua) di compenso morale e materiale, che li incoraggi in questa via poco promettente.

E ricordo ancora che questa ingiusta disparità si aggrava su tutte le cattedre di medicina legale, scienza che non si sente inferiore alle altre. E perciò, anche a nome de' miei colleghi, faccio assegnamento sulla giustizia distributiva e sulle promesse dell'onor. ministro.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Gli onorevoli senatori Maragliano e Tamassia hanno richiamato l'attenzione del Senato sopra gli assistenti. Per ora è stato presentato al Parlamento un disegno di legge di proroga dell'articolo 34 della legge 19 luglio 1909. Posso assicurare gli onor. Maragliano e Tamassia che per deliberazione della Giunta del bilancio sarà una proroga migliorata.

Ripeto all'on. Tamassia l'assicurazione che gli diedi l'altra volta, che cioè, quando si procederà a formare il disegno di legge che risolverà questa vessata questione degli assistenti ed aiuti, sentirò il Consiglio superiore per quanto riguarda gli assistenti o aiuti tecnici della cattedra di medicina legale e terrò molto conto del parere del Consiglio superiore, come è mio dovere consuetudinario.

All'onor. Veronese debbo dire che i rapporti fra il primo biennio della Facoltà di scienze e la scuola di applicazione degli ingegneri è un'altissima e grave questione. Sono rapporti tra la scienza pura e la scienza applicata. Io son nel suo ordine di idee: la scienza applicata deve essere sempre ravvivata dallo spirito di ricerca della scienza pura, e quindi è necessario venire ad un coordinamento di questi studi. Mi fa piacere l'apprendere che già a Padova il problema fu risoluto con amore e competenza e della risoluzione adottata a Padova terrò molto conto.

Intanto questa materia è innanzi alla Commissione Reale per la riforma dell'istruzione superiore, che deve fare le sue proposte al ministro.

L'onor. Veronese mi sembra un po' scettico intorno ad essa, ma io non posso dividere questo scetticismo, perchè altrimenti dovrei nominare, come egli consiglia, un'altra Commissione, e non so se farebbe meglio della Commissione Reale. In ogni modo io mi servirò del suo consiglio per risolvere questo problema che, certo, è molto importante.

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Ringrazio il ministro di aver accolto il concetto di provvedere alla questione da me accennata. Non sono però d'accordo con lui di rimettere la questione alla Commissione Reale che si occupa della riforma universitaria, che è una cosa molto diversa.

Io ho già detto altre volte fin da quando si è istituita questa Commissione, composta di uomini che altamente rispetto e fra i quali conto anche molti amici, ho detto e ripeto, che non aveva molta fiducia nell'opera della Commissione e ne dico la ragione.

Prima di tutto non ha, come ho già rilevato altra volta, un indirizzo preciso e poi è composta di troppi membri; è divenuta un Parlamentino composto di persone di idee fondamentalmente diverse.

Per queste ragioni io ritengo che non sia stata buona cosa l'aver nominata la Commissione. Così come i ministri della pubblica istruzione hanno presentato un progetto di legge per la riforma dell'istruzione elementare, questione questa che richiedeva molto studio, potrà benissimo venire un ministro che presenterà anche un progetto di legge per la riforma della istruzione superiore, senza Commissioni, perchè tutte le questioni inerenti alla istruzione superiore sono state più e più volte trattate dal 1860 in poi ed abbiamo tante e tante relazioni, tanti e tanti studi, che il ministro il quale volesse occuparsi della faccenda non ha che a scegliere la via per la quale intende d'incaricarsi.

D'altra parte io ritengo che queste Commissioni si nominano soltanto per poter dire, quando si presenta qualche questione grave. C'è la Commissione alla quale le rimetterò lo studio di questa questione! Così si ottiene lo scopo di non parlarne più.

Ora, quella delle scuole di applicazione è una questione urgente per la risoluzione della quale non possiamo aspettare quattro o cinque anni, fino a quando cioè la Commissione se ne sia occupata nelle sue riunioni. Anzi a proposito di riunioni è meglio che la Commissione si riunisca il meno che è possibile, perchè, fino adesso, non ha dato che risultati negativi, ciò sia detto senza offesa per i colleghi che ne fanno parte, i quali sono tutti miei buoni amici, e dei quali io rispetto l'ingegno e l'abilità. Ma vediamo, ad esempio, che cosa è accaduto per la questione dell'autonomia amministrativa. Per questa questione è stata interpellata la Commissione Reale. Ora io non so se la Commissione abbia approvato o no il progetto che è stato presentato, ma io dovrei dubitarne e per due ragioni. Innanzi tutto l'onorevole rela-

tore non ha parlato in favore di questo progetto sull'autonomia, così com'è stato presentato perchè trovo che in esso vi sono dei difetti. Inoltre l'Ufficio centrale che è stato nominato dal Senato ha in sé tre membri della Commissione Reale. Perciò, o la Commissione ha approvato il progetto così come è, ed allora non si capisce perchè il suo presidente faccia come relatore del bilancio delle critiche alle disposizioni che sono in esso contenute!

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Ma non lo ha approvato all'unanimità!

VERONESE. Se poi la Commissione non ha approvato il progetto, questo dimostrerebbe che la Commissione Reale serve solo per la comodità di dire che c'è la Commissione e ad essa bisogna sottoporre l'esame delle più gravi questioni, ma che il Ministero fa ciò che vuole egualmente.

Ad ogni modo, non voglio entrare nella critica di questo stato di cose, che ho già lamentato quando c'era il ministro onorevole Daneo, che istituì la Commissione. Soltanto, siccome si tratta di una questione di coordinamento tra la scuola di applicazione e il primo biennio della Facoltà di scienze matematiche, questione che non ha niente a che fare con la riforma generale degli studi universitari, prego l'onorevole ministro di voler sottoporre questo problema a persone competenti. Non dico che nella Commissione non manchino delle competenze, ma a me sembra che in questa occasione si dovrebbero scegliere i membri fra i direttori delle scuole di applicazione e fra i professori del primo biennio di matematica per formarne una Commissione speciale.

Non ricordo se nella Commissione Reale ci siano questi elementi. C'è, è vero, il presidente che per la parte matematica è competente quanto altri, c'è si dice anche l'onor. Colombo; ma l'onor. Colombo apparteneva anche a quell'altra Commissione che non ha risolto nulla. Ora siccome io mi preoccupo un poco anche dei precedenti, trovo che se una Commissione non è riuscita a far nulla, un'altra la quale sia composta in massima degli stessi membri, approderà a ben poco.

Raccomando perciò all'onor. ministro di voler nominare una Commissione speciale nel senso che ho indicato, perchè come ho detto, non trovo una relazione tra la questione della

scuola di applicazione e quelle più generali sulle quali è chiamata a studiare la Commissione Reale.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Ho domandato la parola soltanto per una breve risposta su quanto ha detto l'onor. senatore Veronese a proposito della Commissione Reale per la riforma degli studi superiori.

Ricorderò prima di tutto come questa Commissione fu nominata dall'onor. Daneo in seguito ai voti dell'Associazione dei professori universitari; quindi l'onor. Daneo, nominando quella Commissione, non fece altro che seguire il pensiero ed il desiderio dei professori delle nostre Università e Istituti di studi superiori.

In quanto al progetto sull'autonomia amministrativa, esso fu presentato, è vero, alla Commissione Reale, la quale lo esaminò, e, a grandissima maggioranza, lo approvò, ma non precisamente nel testo che poi fu presentato al Parlamento, perchè il ministro della pubblica istruzione, nel sottoporlo all'approvazione del collega del tesoro, dovette assoggettarsi ad introdurre quelle modificazioni che furono richieste dal ministro del tesoro. Ecco perchè quei nostri colleghi che fanno parte ad un tempo della Commissione Reale e dell'Ufficio centrale che esamina questo progetto, ora si trovano nella condizione di non poterlo del tutto approvare. Ma io spero (e le parole pronunziate dall'onor. ministro in questa discussione mi danno affidamento che la mia speranza non è infondata) che interverrà un accordo, specie per i buoni uffici dell'onorevole Credaro, tra il ministro della pubblica istruzione, quello del tesoro e l'Ufficio centrale, e così il progetto potrà poi essere approvato.

In quanto all'ordinamento del primo biennio di matematica, delle Facoltà di scienze e delle scuole di applicazione, io vado pienamente d'accordo col collega Veronese nel pensare che

debbasi cercare di rimetterle, queste Facoltà e scuole, in piena armonia fra loro, tenendo anche conto dell'ordinamento dato ai Politecnici; ed io pure altre volte espressi in Senato le stesse idee, lamentando cioè che i professori di matematica delle Università del primo biennio abbiano voluto andare troppo in alto coi loro insegnamenti pretendendo che tutte quelle elevate materie scientifiche che essi insegnano nei giovani che si avviano per la scienza pura, debbano richiedersi anche per i giovani che si avviano per la scienza applicata. Penso quindi anche io che i professori del primo biennio debbano finalmente intendere, e senza togliere ai loro insegnamenti il carattere scientifico, ma al tempo stesso senza eccedere, debbano, per la parte che riguarda i futuri ingegneri, mantenerli in più modesti confini, lasciando per essi maggior tempo alle esercitazioni che per gli altri potrà essere invece destinato allo svolgimento di altre parti più elevate della scienza.

Ora, a proposito del nuovo ordinamento da darsi a quegli studi che debbono servire ai giovani che andranno per l'applicazione, dirò che la Commissione Reale, tra i suoi quesiti, ha appunto anche quello del riordinamento del primo biennio e della scuola di applicazione per meglio coordinarli fra loro. E nelle prossime sedute, che incominceranno il 10 di luglio, ed alle quali spero che potrà intervenire anche il senatore Colombo, io mi auguro che possiamo avviarci in quello studio e prendere in proposito qualche risoluzione per la quale gli inconvenienti che ora si lamentano e i dissidi fra i cultori della scienza pura e quelli della scienza applicata vengano completamente a sparire.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti questo capitolo 145.

(È approvato).

(Blaserna, *Vice-presidente*, assume la presidenza).

146	Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze - Regio Politecnico di Torino - Scuola navale superiore di Genova - Personale - Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 9 luglio 1909, n. 496, ed aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'istituto di Firenze, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366	276,937 »
147	Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero delle Regie Università, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	107,200 »
148	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse) .	114,155 »
149	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali attinenti all'insegnamento	28,000 »
150	Istituti d'istruzione universitaria - Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (art. 68 del regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 21 agosto 1905, n. 638)	<i>per memoria</i>
151	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	128,000 »
152	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento di cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione e adattamento dei locali e dei mobili - Supplemento alle dotazioni e spese varie - Spese ed incoraggiamenti per ricerche sperimentali.	3,970,972.77
153	Scuola d'agraria annessa alla Regia Università di Bologna - Spese da sostenere con i proventi di cui alla legge 9 giugno 1904, n. 289	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	17,618,044.62

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i> . . .	17,618,044.62
154	Assegni fissi ad istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	817,289.71
155	Spese per provvedere all'affitto dei locali, ai trasporti, alle mancie, ecc., occorrenti per le Commissioni in servizio dell'istruzione superiore	3,000 »
156	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima	<i>per memoria</i>
157	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	110,522.39
158	Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari	100,195.86
159	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia e del corso della storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma per il perfezionamento negli studi delle dette discipline - Assegni - Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno	20,100 »
160	Spese dei corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali oltre i fondi da iscriversi in corrispondenza con i proventi delle tasse istituite con la legge 24 dicembre 1904, n. 689	40,000 »
161	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore	30,000 »
	<i>Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile.</i>	
162	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze (Spese fisse).	209,613 »
163	Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,800 »
164	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico - Acquisto di materiale per le esercitazioni, gli studi e le ricerche ed altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti	6,000 »
165	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima	<i>per memoria</i>
		18,962,565.58

Spese per le biblioteche.		
166	Biblioteche governative - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	1,086,790 »
167	Biblioteche governative - Personale - Assegni agli apprendisti distributori - Spese diverse e compensi attinenti all'insegnamento per le scuole tecnico-bibliografiche	20,000 »
168	Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	36,000 »
169	Biblioteche governative - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione di mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	186,110 »
170	Biblioteche governative - Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche	392,140 »
171	Biblioteche governative - Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere - Scambi internazionali	15,250 »
172	Spese ed incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio, da sostenersi con i proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di simili oggetti appartenenti alle biblioteche governative (art. 7 legge 24 dicembre 1908, n. 754)	<i>per memoria</i>
173	Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della rivista zoologica e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli	15,470 »
174	Indennità e spese per ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche	2,500 »
		1,754,260 »
Spesa per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari.		
175	Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale di ruolo - Pensioni accademiche, stipendi ed assegni - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	122,000 »
176	Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario	4,500 »
177	Istituti e corpi scientifici e letterari - Assegni e spese inerenti ai fini dei singoli istituti	288,350 »
<i>Da riportarsi</i>		414,850 »

	<i>Riporto</i> . . .	414,850 •
178	Spese del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano, per la formazione del Museo centrale della biblioteca e dell'archivio del Risorgimento in Roma e per la raccolta di libri e documenti di tale periodo - Spese diverse ai fini del Comitato . . .	32,000 •
		446,850 •
	Spese per le antichità e le belle arti.	
	<i>Spese per l'insegnamento delle belle arti e per l'istruzione musicale e drammatica.</i>	
179	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	960,495 •
180	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari d'insegnamenti speciali (Spese fisse).	104,500 •
181	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) .	13,500 •
182	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	192,600 •
183	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Acquisto e conservazione del materiale artistico e didattico - Spese varie inerenti ai fini dei singoli istituti	200,000 •
184	Pensionato artistico e musicale e spese relative - Concorso drammatico	44,000 •
185	Assegni fissi al Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma ed a comuni per l'insegnamento di belle arti e per Istituti musicali.	96,215.60
186	Aiuti ad Istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti - Concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali	18,000 •
187	Sussidi ad alunni poveri degli Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica	4,000 •
	<i>Da riportarsi</i> . . .	1,633,310.60

	<i>Riparto</i>	1,633,310.60
	<i>Spese per le antichità, i monumenti del Medio Evo e della Rinascenza e per l'arte moderna.</i>	
188	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . . .	1,714,375 »

BARZELLOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARZELLOTTI. Ho chiesto di parlare sopra il bilancio della pubblica istruzione, del Ministero che ha la tutela dei monumenti, perchè io ed altri colleghi, che consentono con me, vogliamo fare una fervida raccomandazione all'on. ministro dell'istruzione pubblica a proposito di uno tra i più insigni nostri monumenti.

La nostra raccomandazione è questa: che l'on. ministro della pubblica istruzione, accordandosi con gli altri suoi colleghi, cerchi e trovi i fondi necessari, e presenti al Parlamento un disegno di legge per la compra del palazzo Farnese.

On. ministro, noi non le domandiamo oggi una risposta. Comprendiamo benissimo i limiti, in cui deve contenersi la parte ch'ella può avere in questa cosa. Vogliamo farle semplicemente una raccomandazione, perchè di questa *rexalta questio* del palazzo Farnese deve trattarsi in Parlamento. E v'è una ragione, più che di opportunità, di urgenza perchè se ne tratti.

Corre voce che vive premure vengano fatte da una delle parti interessate alla vendita del palazzo, dai proprietari, affinchè si riesca finalmente ad una decisione. E credo si possa affermare che sia prossimo a scadere il termine, ch'essi hanno posto alla loro aspettativa.

Vi sono, dunque, gravi motivi, i quali ci suggeriscono di occuparci di una questione che il Parlamento dovrà essere chiamato a decidere.

E poi, diciamolo francamente, noi pensiamo sia debito nostro, debito di decoro e di dignità nazionale che essa sia portata qui in Senato e trattata alla viva e piena luce della pubblica opinione e sotto gli occhi di tutto il paese. (*Bene*).

E non sapremmo affatto comprendere come, invece, potesse esser maneggiata o indugiata

in caute ed occulte pratiche di diplomatici; quando è ormai posta in termini chiarissimi, ed è stata portata anche nel Senato francese; quando essa involge in sè un altissimo interesse di rispetto all'arte, sul quale si pronunziarono, due anni sono, in un pubblico solenne comizio, tutte le associazioni artistiche di Roma, aderendo plaudenti tutte, quasi, quelle del resto d'Italia. L'ordine del giorno, votato in quel comizio, fu un vero plebiscito della coscienza artistica del paese. Eccolo:

« Il 1° febbraio 1909 la Federazione delle associazioni artistiche, tecniche, storiche, archeologiche di Roma, considerando che il palazzo Farnese è tale monumento da non potere essere alienato ad una nazione straniera, per quanto altamente civile ed amica, senza turbare profondamente il sentimento nazionale, fa voti fervidissimi affinchè il Governo, interpretando le unanimi aspirazioni di quanti hanno a cuore le glorie artistiche nostre, assicuri alla nazione il possesso di così insigne edificio, che rappresenta una delle espressioni più alte del Rinascimento italiano ».

Questo memorabile ordine del giorno ci fa sentire l'onda potente di consenso, che, movendo da quanto vi ha di più intellettuale nell'anima della nazione, viene a sostenere coloro, i quali, come noi, credono che lo Stato e il Parlamento, non solo non debbano disinteressarsi di ciò che riguarda uno tra i più insigni monumenti italiani, ma debbano dire sulle sue sorti la parola decisiva, definitiva, che lo faccia restare cosa nostra.

Questa larga onda di pubblico consenso, di cui ci sentiamo forti, è tutto un complesso di sentimenti; - e il sentimento è una tra le fonti più vive, da cui emana l'idealità di un popolo; - sentimenti che si raccolgono tutti nel culto

di quanto ha prodotto di più alto e di più glorioso il genio della nostra gente: nel culto dell'arte.

Voi tutti, onorevoli colleghi, siete stati testimoni di ciò che è avvenuto di recente durante le feste cinquantenarie, in questa così grande frequenza degli Italiani qui a Roma, presenti tutti i sindaci dei nostri municipi, accorrendo da ogni parte tutto il popolo, mentre il Re, la famiglia Reale e il Parlamento e quanto ha di più eletto il Paese s. adunava sui gradini del monumento del Gran Re.

Corse allora un fremito di sentimento nazionale; noi ci sentimmo allora tutti unanimi in qualcosa di più alto di noi e che ci sollevava al disopra delle nostre povere contese di tutti i giorni e delle angustie della misera prosa della vita. Orbene; ciò che allora, in quel punto, diede a codesto sentimento la sua parola, la sua espressione, fu l'arte; fu il monumento, che rappresenta esso pure una gloria dell'ingegno italiano.

È, dunque - e sia pure - una questione di sentimento quella che noi facciamo qui. Ma aggiungo subito: il nostro è uno di quei sentimenti, che hanno dietro a sé ed in sé motivi, ragioni di alto valore morale, sociale e giuridico; ragioni di diritto, che allo Stato italiano riconoscono insigni giureconsulti e che sono ormai ben note.

Io non starò qui a rifarvi a parte a parte la dimostrazione di queste ragioni. Altri potrà farvela con una autorità che io non ho. Io non farò che ricordare brevemente come insigni giureconsulti e gli stessi autorevoli consultori del Governo italiano, abbiano più volte dichiarato non doversi la questione dei diritti dello Stato italiano sul palazzo Farnese decidere a termini della legge italiana sui monumenti del 1902, dopo la quale può il Governo non aver fatto valere il suo diritto di prelazione; sibbene a termini di quello che stabilisce il rescritto pontificio del 1° giugno 1861, per il quale Pio IX, sciogliendo dai vincoli fidecommissari i beni della famiglia Farnese, né eccettuava il palazzo Farnese: « *ea tamen adjecta conditione, ut Palatium Farnese, utpote insigne architecturae monumentum, distrahi nullatenus queat, nisi favore Camerae Apostolicae, sive Fiscus pontificii* ».

Fu, adunque, la volontà del Sovrano - dicono gli autorevoli interpreti di questa questione di diritto - che agli, in quel caso; volontà di vero Sovrano, con poteri legislativi e per fini non attinenti all'interesse privato dello svincolante, ma ispirati al pubblico interesse.

La volontà del Sovrano fu di inibire l'alienazione del palazzo Farnese a favore di qualsiasi altro che non fosse la Camera apostolica, della quale lo Stato italiano è il successore.

Quando il Governo italiano venne a cognizione di questo suo diritto (poichè prima, al principio delle pratiche per la vendita del palazzo, non lo conosceva), si affrettò ad affermarlo. Gli va resa questa giustizia. Ed è del 10 agosto 1909, sotto il penultimo Ministero dell'onor. Giolitti, la diffida mandata dal ministro Lacava ai proprietari del palazzo, nella quale si cita il chirografo pontificio.

La fase più viva e - dirò così - più mossa delle trattative fra il Governo italiano e il Governo francese, a proposito della vendita del palazzo, è della fine del 1909; quando, sopravvenuto il secondo Ministero Sonnino, che trovò le pratiche condotte molto, forse troppo insistentemente da una delle due parti, e in tempo di crisi, il ministro Guicciardini si affrettò a dichiarare che intendeva tornare a prendere in serio esame la questione; ed ottenuta nuova autorevole risposta dai giureconsulti da lui consultati, affermantì non essere possibile non riconoscere nell'atto del chirografo pontificio il carattere di atto legislativo, che non può formare oggetto di libero provvedimento da parte del potere esecutivo; ottenuta, dico, questa autorevole conferma delle sue ragioni di diritto, il ministro degli esteri commise al nostro incaricato di affari di fare al Governo francese le comunicazioni, che poi il ministro degli esteri francese espose al Senato.

Nel momento, in cui queste comunicazioni giungevano a Parigi, la Camera francese aveva fin dal 23 dicembre votati i fondi per la compra del palazzo. Alla Camera si votò senza discussione. Ma una breve e notevole discussione vi fu nella seduta del Senato francese del 30 dicembre, che votò esso pure i fondi, e li votò condizionatamente, dopo una importantissima dichiarazione di quel ministro degli esteri, che bisogna che io vi legga, appunto perchè essa dimostra nel modo il più significativo a qual

punto, nei pubblici atti fra i due Stati, sia evidentemente rimasta la questione del palazzo Farnese.

In questa seduta del Senato francese il ministro degli esteri, signor Pichon, rispondeva ad alcune osservazioni, fatte da un senatore, il quale, informando il Senato dello stato, in cui erano le cose, aveva detto: « È una situazione per lo meno curiosa; si tratta di vedere se abbiamo o no da fare con venditori, che siano nel diritto di vendere, e se si possa dare il caso che ci troviamo impegnati in una causa ». Il ministro degli affari esteri disse: « È in seguito ad un accordo tra il Gabinetto Giolitti ed il Ministero degli esteri, o piuttosto il nostro ambasciatore a Roma (notate quel *piuttosto*), che il Governo ha deposto al *bureau* della Camera il decreto relativo alla compra del palazzo. Il signor Barrère mi aveva informato che il Presidente del Consiglio non solleverebbe alcuna obiezione alla compra del palazzo da parte della Francia, e che ci domanderebbe semplicemente di informare per lettera il ministro degli esteri italiano che la Francia non si varrebbe del suo diritto di extra-territorialità per ciò che riguarda la legge sui monumenti storici, per le cose d'arte che sono nel palazzo ». — Qui non faccio che una semplicissima parentesi. Io non sono giurista, ma non so davvero se e come una nazione possa mai rinunciare al diritto di extra-territorialità pei palazzi de' suoi ambasciatori. — « Noi - proseguì il ministro francese - abbiamo fatto al Governo italiano questa dichiarazione, che è naturale. Le difficoltà sono state tolte, e il disegno di legge è stato deposto alla Camera. Esso è stato votato dalla Camera; poi è venuto innanzi alla Commissione di finanza del Senato, che l'ha incorporato nei progetti dei crediti supplementari.

« Nel momento, in cui questo accadeva, sono stato informato dall'incaricato di affari italiano che il suo Governo faceva considerare: che siccome si trattava in specie - sono testualmente i termini della dichiarazione - dei diritti patrimoniali derivanti allo Stato da rescritti pontifici, che attribuiscono l'esclusività assoluta a favore dello Stato italiano, in caso di vendita, così il Governo del Re pensa che non sarebbe nella facoltà del potere esecutivo di distruggere questo stato di fatto; vale a dire pensa

essere necessaria una legge per autorizzare la vendita del palazzo Farnese alla Francia.

« È in queste condizioni, o signori, che il Senato vien chiamato a pronunciarsi sulla questione di sapere se intenda o no di mantenere il credito supplementare che gli è presentato.

« Il Governo non ha fatto a ciò alcuna obiezione. Ecco perchè il contratto (o compromesso) relativo alla compra del palazzo Farnese, firmato da Alfonso di Borbone, Conte di Caserta, dalla Principessa Maria Teresa di Borbone e dal Principe ereditario Guglielmo di Hohenzollern, porta nella sua clausola le disposizioni seguenti:

« La presente vendita sarà constatata da atto autentico redatto dai notari di Parigi al più tardi di un mese dopo:

« 1° la promulgazione della legge francese accordante i fondi;

« 2° la dichiarazione da parte del Governo italiano che rinuncia al suo diritto di prelazione sull'immobile presentemente venduto.

« Per conseguenza, il voto del Senato non potrebbe avere la sua consacrazione con la compra del palazzo, che se il Governo italiano desse il suo assenso. (Ciò che mi pare voglia dire che il ministro francese e il Senato che votò, non ritenevano potersi sostenere che questo assenso fosse mai stato dato).

« Questo voto avrà dunque per effetto - conchiudeva il ministro degli esteri - di dare al Governo francese i mezzi finanziari per risolvere l'operazione progettata, nel caso in cui questa operazione converrà al Governo italiano. In queste condizioni il Governo pensa che non vi sia nessun inconveniente che impedisca che il disegno di legge sia accolto dal Senato ».

Allora un senatore esclamò: « Questo è un voto condizionale! » Ed il ministro soggiunse: « Spero che i Governi francese e italiano troveranno nei rapporti amichevoli che li uniscono il mezzo per risolvere in un modo amichevole questa questione ».

Intanto, in quello stesso giorno, 30 dicembre, in cui il Senato votava i crediti per l'acquisto del palazzo Farnese, il ministro degli affari esteri francese aveva un colloquio col nostro incaricato di affari a Parigi; nel quale dichiarava anche più esplicitamente: « che il Governo francese non avrebbe fatto alcun passo presso il Governo del Re d'Italia per indurlo a ri-

nunciare ai suoi diritti patrimoniali, mettendo così il venditore nella impossibilità, a meno di vittoriose contestazioni giudiziarie, di vedere adempiuta la clausola del contratto, la quale pone come condizione dell'acquisto che il Governo italiano abbia rinunciato ai suoi diritti ».

Persona autorevole osservava: con tale stipulazione il Governo della Repubblica riconosce implicitamente i diritti dello Stato italiano.

Intanto, il 31 dicembre 1909, il giorno dopo le dichiarazioni fatte dal ministro Pichon al Senato francese, veniva firmato a palazzo Braschi il seguente accordo tra i due Governi. « A proposito della questione, discussa in questi giorni in Francia ed in Italia, i Governi dei due paesi ne hanno constatato d'accordo il carattere puramente giuridico, e riconoscendo che esso non può assolutamente avere alcuna influenza sulle relazioni di sincera amicizia dei due paesi, si propongono di esaminarla con reciproca benevolenza, persuasi di arrivare a una soluzione di comune soddisfazione ».

Ora, onorevoli colleghi, questi documenti e questi fatti dimostrano, lo ripeto, nel modo più evidente a qual punto sia rimasta allora, e sia perciò tuttora, nelle pubbliche relazioni dei due Governi, la questione della vendita del palazzo Farnese. Nulla di più solenne e definitivo, almeno per ora, del voto, con cui il Governo francese riconosceva che il Governo italiano ha dei diritti, perchè poneva come condizione necessaria a dar valore al contratto la nostra rinunzia a codesti diritti.

A me pare che il Governo francese (e gliene va data larghissima lode) non potesse comportarsi in modo migliore. Esso si è comportato con la tradizionale cortesia francese, degna del *latin sangue gentile*, verso la nazione sorella. E tutti sanno, del resto, che i sentimenti che ha in Italia la parte pensante e colta del paese, a proposito della vendita del palazzo Farnese, sono stati sempre correttamente e delicatamente compresi in Francia. Non so se si possa dire che siano stati compresi e trattati con eguale correttezza e delicatezza altrove.

La Francia ha, io credo, ben compreso come il modo migliore per far sì che i vincoli di amicizia tra i nostri due paesi continuino e si rinsaldino sempre più, sia quello di adoperarsi perchè questa amicizia si fondi, non solo sulla

mutua simpatia delle classi popolari, ma anche nella intimità intellettuale e di sentimento delle classi alte dei due paesi, delle classi pensanti e colte; nelle quali, checchè si dica, è ancora la forza della società moderna. (*Bene!*)

La Francia, dunque, ci domanda *se a noi convenga* rinunziare ai nostri diritti, e dare il nostro consenso alla vendita del palazzo Farnese. Ora notate bene. La frase *se a noi convenga*, la frase gentile, cavalleresca, non puramente diplomatica, ma finamente corretta e delicata, ha in francese, nella bocca del ministro, il suo significato naturale ed ovvio, che noi però possiamo, dobbiamo tradurre così: « se sia del nostro decoro rinunziare ai nostri diritti, mostrarci nei sentimenti meno italiani di Alfonso di Borbone, duca di Caserta, che ha dichiarato di preferire che il suo palazzo vada all'Italia; meno italiani di Pio IX, il quale, seguendo una tradizione costante di tutta la storia del Papato, che si identifica con quella della cultura italiana, dichiarava che la vendita del palazzo Farnese avrebbe offeso profondamente i sentimenti artistici ed il sentimento patriottico dei Romani.

Pensiamoci, dunque, tutti seriamente *se a noi convenga fare* il gran rifiuto. Pensiamoci molto prima di fare questo rifiuto, anche condizionatamente (come si dice che forse si vorrebbe fare), vale a dire con una specie di restrizione mentale — mi dispiace, ma la parola è proprio questa — con la riserva mentale di lasciarci aperta la via ad esercitare poi il diritto di riscatto dopo un certo numero di anni; riserva, voi lo sapete meglio di me, che fanno sempre coloro che non hanno nè la forza, nè il coraggio, nè la voglia di riacquistare quello che vendono. È la riserva che fanno sempre i falliti.

Noi siamo tenerissimi, almeno a parole, della cura e della tutela dei nostri monumenti; e inseguiamo con lamenti infiniti una statua, una gamba, un braccio di statua, scavato in Italia e che minacci di andare oltre i confini; noi spendiamo, profundiamo milioni per edificare palazzi di molto dubbia bellezza; e permetteremo che non fosse più nostro, con tutte le preziosissime opere d'arte, che ha in sè, uno dei più mirabili palazzi d'Italia, il più bello di Roma? Nè si dica, ripeto, che la Francia non si varrebbe mai del suo diritto di *extra-terri-*

torialità. Per ammetterlo assolutamente sarebbe necessaria in noi una buona dose di cieca, ingenua fiducia nell'avvenire, di cui non siamo padroni.

Noi abbiamo in Roma tre tipi insigni del palazzo: quello del palazzo, che sta ancora per le sue linee e pel suo carattere fra il Medioevo e il Rinascimento: il palazzo di Venezia; e questo non è nostro. Abbiamo il mirabile palazzo della Cancelleria, fiore del primo Rinascimento; e questo è del Papa. E ora permetteremmo che non fosse più nostro, nel cuore di Roma, il palazzo che rappresenta il punto più alto dell'eleganza unita alla dignità grandiosa dell'architettura del secolo XVI! E così, mentre il palazzo di Venezia è dell'Austria, e la Cancelleria è del Vaticano, e il Gianicolo è, in parte, della Spagna, e Villa Medici è della Francia, ed il Campidoglio è quasi tutto tedesco, noi proseguiremmo a cuor leggero questo fatale infeudamento di Roma ad altre nazioni!

Pensiamoci, ripeto. Dopo aver votato più leggi a favore dei monumenti, mostriamo col fatto il nostro rispetto a quell'alta nobiltà ideale del genio nazionale, per cui l'Italia può dirsi la più gran signora dell'arte, che vi sia nella società delle nazioni civili. Conserviamo, non dico alla vista degli Italiani, ma all'uso, al godimento sociale ed estetico del nostro popolo nei suoi convegni, nelle solennità festive, nei ricevimenti, che potrebbe offrirgli la munificenza dei nostri principi, e a quel decoro della nostra vita pubblica, a cui l'Italia è obbligata dalla sua nobiltà, il meraviglioso palazzo, il più bello di Roma, uno certo dei più belli del mondo, insieme, onorevole Monumenti, al vostro stupendo palazzo dei Dogi: il palazzo Farnese, sul cui cornicione aleggia il genio di quel titano del pensiero architettato, scolpito, dipinto, che fu Michelangelo Buonarroti. (*Applausi vicissimi*).

TAMASSIA. L'onor. Barzellotti ha ricordato, rivendicando all'Italia i suoi diritti sul palazzo Farnese, una questione di dignità nazionale, quella, cioè, che deve impedire all'Italia che il suo più bel palazzo divenga proprietà straniera.

Ma vi è un'altra questione di decoro nazionale, onor. ministro; questione che si riassume in un nome: *Ercolano*. Ercolano giace nel suo sepolcro ed attende il piccone che lo liberi e lo renda all'aperto, all'ammirazione del mondo.

Due anni fa io assistevo ad Atene al Congresso archeologico; sentii con orgoglio accennare ai progressi dell'arte, nella scienza conseguiti dall'Italia. Ma restai fortemente mortificato quando al nome di *Ercolano* la si rimproverava da stranieri di una specie di egoismo selvaggio, di vera ostilità all'arte ed alla scienza, non liberando essa Ercolano dal suo sepolcro, o impedendo ad altri, non italiani, di compiere quest'opera di civiltà. Ma se io approvo questa nostra avversione ad una spedizione scientifica, che corrisponde ad un raggio di luce intellettuale in una terra selvaggia, debbo pur ammettere che è dover nostro urgente non restar più oltre indifferenti alle intenzioni del mondo civile contro questo nostro quasi barbaro egoismo. Dopo d'aver provveduto adeguatamente ai bisogni della cultura media e della istruzione popolare, ora che il nostro bilancio lo permette, io credo dover nostro provvedere a questo desiderio del mondo civile. Vi saranno gravi ostacoli amministrativi e tecnici. Ma ormai è dimostrato che Ercolano non giace sotto lava indurita, ma sotto lapillo ancora meno crudele di quello di Pompei; nè il ponderoso problema economico di Resina sovrapposta deve arrestarci, poichè trattasi puramente di danaro. Perciò in questi giorni di evocazioni nazionali, il rimettere in luce Ercolano vorrà dire rendere omaggio all'idealità italiana. E son sicuro che l'onor. ministro sarà il primo a promuovere questa opera di redenzione e di italianità, la quale, oltrechè tesori d'arte, potrà fornirci tesori altissimi del pensiero antico.

FILOMUSI-GUELFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOMUSI GUELFI. Debbo prendere la parola, ma sarò assai breve, per mettere in chiaro la questione strettamente giuridica del palazzo Farnese, giacchè il mio egregio amico, on. Barzellotti, ha così ampiamente dilucidato la parte storica della questione nei nostri rapporti con la Francia.

Siccome si è già molto parlato nelle discussioni, che si sono fatte e dal Governo e da noi giuristi, così ridurrò a brevissimi termini la questione giuridica che, sulla base specialmente del Chirografo e poi del Rescritto del 1861, pone due questioni fondamentali.

Una di diritto privato che però, io aggiungo

subito, non è di puro diritto privato, ma è connessa al diritto pubblico, l'altra di diritto pubblico costituzionale.

Sulla prima questione non vi è perfetto consenso tra noi giuristi, ma la maggioranza di noi è d'accordo per riconoscere il diritto di preferenza allo Stato italiano. Secondo vari modi di vedere, si tratta o di un vero diritto di prelazione, o non di un diritto di prelazione, ma di qualche cosa di più alto e più radicale. Senza entrare in questa questione la maggioranza dei giuristi italiani, tanto di diritto pubblico quanto di diritto privato, è d'accordo nel riconoscere che lo Stato italiano ha un diritto di prelazione o anche un diritto più alto.

L'altra è una questione strettamente costituzionale, che è stata trattata specialmente dal nostro collega senatore Arcoletto, dottamente ed ampiamente, cioè della necessità che lo Stato italiano ha di una legge del Parlamento, per abrogare il diritto che ad esso viene da quel Chirografo e da quel Rescritto pontificio.

Bisogna riconoscere, ad onor del vero, che specialmente il Ministero Giolitti, il primo Ministero, non mancò di occuparsi della questione, e si servì anche di mezzi giudiziari, e specialmente è da ricordare l'atto di diffida, che è stato citato dal senatore Barzellotti e che fu redatto dall'on. Lacava. Specialmente questa diffida è la base giuridica della questione, ed è l'inizio di un procedimento, che si è arrenato, ma per il quale non vi è alcuna prescrizione. Tutto al più vi sarà una perenzione di istanza, ma si potrà sempre riassumere il giudizio.

Se noi Italiani promuovessimo un giudizio avremmo, io credo, novantanove probabilità di vittoria davanti ai nostri magistrati ed una di perdita.

Questa è la convinzione mia e di molti altri giuristi.

Noi siamo negli stessi termini di allora, e secondo anche le dichiarazioni fatte dal Governo, da tutti i Ministeri, prima dal primo Ministero Giolitti, poi dal Ministero Sonnino, poi dal Ministero Luzzatti, e che ora, non sappiamo, ma confidiamo vorrà fare anche l'attuale Ministero Giolitti, noi crediamo di poter affermare che nulla è stato pregiudicato, come ha giustamente osservato l'on. Barzellotti.

Rimane ora la questione del modo di acquisto, e di esso dirò brevemente. Noi siamo d'accordo nel ritenere che dobbiamo spendere i

denari, perchè il palazzo Farnese non ci sarà certamente regalato. Ma come l'eserciteremo questo diritto? Come giurista io credo che non l'eserciteremo come diritto di prelazione; ma sia o non sia il nostro diritto un diritto di prelazione, noi dobbiamo sempre procedere all'atto di compera dagli attuali proprietari e possessori del palazzo Farnese, insigne monumento d'arte della Rinascenza, come fu dichiarato dallo stesso Pio IX nel chirografo e nel rescritto. Io ho anche sostenuto che siccome il diritto dello Stato sul palazzo Farnese è preesistente a tutte le nuove leggi italiane, ed è un diritto, che non era stato toccato dalle leggi abolitive dai fidecommessi, lo Stato italiano si poteva considerare già in possesso o in diritto di avere il palazzo Farnese come un bene di una certa specie di demanio nazionale, anche prima delle leggi del 1902 e del 1909, che riguardano le opere d'arte. Questa è l'opinione mia e del senatore De Cupis, ma tutti siamo d'accordo nel ritenere che lo Stato si trova sempre nella condizione di esercitare il suo diritto d'acquisto.

Ciò ho trattato più ampiamente nel mio scritto *La questione giuridica del palazzo Farnese* («Atti della Società italiana per il progresso delle scienze», p. 676-681), e ad esso rimando.

Nulla ho da aggiungere per quella parte che riguarda la necessità di una legge. A me pare evidente, che siccome si tratta di un diritto sovrano, dipendente dall'assoluta sovranità del Pontefice, e nel Governo costituzionale, nel quale noi ci troviamo, il potere legislativo risiede nel Re e nel Parlamento, soltanto il potere legislativo può intervenire per consentire la vendita (*Approvazioni*).

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Ho ascoltato con grande attenzione e riverenza le altissime parole pronunciate dal senatore Barzellotti e comprendo la gravità della questione; ma il senatore Barzellotti comprenderà anche che non è questione che riguarda un solo Ministero, ma è alta questione di Governo.

Per conto mio, dichiaro che il Governo ha il dovere di tutelare i diritti delle arti e dei mo-

numenti storici e che tali diritti saranno tutelati secondo la legge.

L'onor. Filomusi-Guelfi ha dimostrato che è anche una complessa questione giuridica, la quale non può essere discussa in questo scorcio di seduta. Dichiaro tuttavia che nell'animo mio è profonda la ripercussione del sentimento che ha ispirato gli onorevoli senatori Barzelotti e Filomusi.

All'onor. Tamassia rispondo che alla Camera nella seduta del 14 dicembre 1910 io pronunciavo queste parole a proposito di Ercolano: « Abbiamo respinto l'offerta di Waldstein, ma prendendo impegni dinanzi al mondo civile di

proseguire nell'esplorazione. Tutti sanno che i rotoli Ercolanensi hanno gettato una nuova luce sulla conoscenza della filosofia e della vita antica. Ora questi scavi potrebbero altamente onorare il nostro paese e colmare molte lacune della cultura classica antica. La spesa è calcolata in un milione ».

Il ministro dell'istruzione attende ancora il milione da quello del tesoro.

Voti. Se lo faccia dare. (Si ride).

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, questo capitolo 188 s'intenderà approvato.

(Approvato).

189	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse)	18,580 .
190	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	108,300 .
191	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	143,950 .
192	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, del materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica - Spese per la loro conservazione	60,450 .
193	Lavori di conservazione e di restauro ad oggetti d'arte	65,000 .

FILOMUSI-GUELFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOMUSI-GUELFI. Ho chiesto la parola per raccomandare a S. E. il ministro, che ha tanto a cuore l'arte nazionale e che ha splendidamente risposto ieri agli onorevoli senatori i quali si sono levati per patrocinare i diritti dell'arte veneta, romana, fiorentina ecc., per raccomandare l'arte abruzzese, permettendomi come abruzzese di reclamare qualche tutela delle opere d'arte di Abruzzo. L'onor. ministro sa che gli Abruzzi hanno splendidi monumenti della Rinascenza ed anche medioevali, monumenti che nelle grandi città sono abbastanza

tutelati. Ma vi sono anche dei piccoli monumenti in piccoli paesi, i quali debbono pure essere tutelati. Tocco da Casauria, che è il mio paese, ha un piccolo monumento catalogato. Ieri furono lamentate delle fughe di codici; ma a Tocco Casauria è rimasto un trittico, rappresentante una Madonna con santi, in una chiesa di campagna, la quale chiesa personalmente mi è cara perchè in essa son sepolti parecchi dei miei antenati. Ma questo non interessa il Senato. Questo trittico, secondo il catalogo, è considerato monumento nazionale, e quindi deve essere conservato per la legge 25 ottobre 1895. Della chiesa, che lo contiene,

la Madonna delle Grazie, pericola un muro maestro, precisamente quel muro al quale è appoggiato questo trittico. Due mesi fa io fui a Tocco, ed il sindaco mi pregò di interessarmi della cosa, e colgo quest'occasione per chiedere al ministro che voglia provvedere. So che sono state inviate 300 lire, ma esse sono addirittura insufficienti. Si tratta della sorte di un dipinto della scuola bizantina, ed è noto che la prima arte abruzzese segue tale scuola. Ora tale dipinto dimostra appunto la permanenza della scuola bizantina in Abruzzo. Non si sa di chi sia, probabilmente è di un abruzzese.

A Firenze tutti avranno potuto notare una scultura, che si trova nella Galleria, rappresentante l'Annunziata. Come indica lo stesso catalogo, esso viene da Tocco-Casauria; non si sa come sia giunto a Firenze, perchè è di marmo e pesa parecchi quintali; quello che è certo si è che appartiene al celebre orafo Nicola Galluzzi, autore di moltissime Croci (una se ne conserva in S. Giovanni in Laterano), di campane e del paliotto di Teramo. La scultura era posta nel convento dei Domenicani al di sopra della porta bellissima del 500. Meno male che essa si è fermata a Firenze, dove è conservata, e può essere veduta da tutti.

Tocco poi è un paese longobardo, possiede strade essenzialmente longobarde, e talune case mostrano ancora lo stile longobardo. Una è posta propria nel centro del paese, presso la piazza Carlo da Tocco, e può vedersi riprodotta in *Abruzzo e Molise* (Relazione di Sarache, I, tav. V, n. 18. Roma, 1909), ma il piccone demolitore ha agito pure a Tocco, e si deve ad un orologio da pochi anni collocato su una torre, se la torre stessa è stata conservata. Raccomando al ministro una maggiore attenzione; non lasci completa libertà a coloro che reggono le città ed i piccoli comuni, i quali si disinteressano spesso delle opere artistiche. Chiedo poi a lui, perchè voglia eccitare l'attività dell'Ispettorato. Io tre anni fa chiamai un ispettore, perchè venisse a Tocco, ma credo che da allora ispettori non ve ne siano tornati.

E a proposito di quanto è stato detto di un codice scappato, ricorderò che nel padiglione abruzzese è riprodotta la basilica di S. Clemente, dove esisteva un archivio di Monaci. Al tempo della dominazione francese, furono caricati cinque carri con carte di questo archivio,

e furono inviati a Napoli. Alla salita del Macerone i briganti distrussero due di questi carri, ed a Napoli ne arrivarono solo tre. Parecchi documenti si conservano, o sono venuti a stabilire la posizione dei giudici e degli scabini a Casauria. Essi si trovano sin dall'874, *Judices nauante curiae imperialis*, di Tocco (1223-46); e prima, nel principio del secolo XIII, il celebre Carlo di Tocco. Io ho anche pregato il mio amico, senatore Benedetto Croce, di fare delle ricerche per vedere, se la notizia, che ora pubblico, risponde alla verità, e se vi sono anche documenti sinora inediti, per dare alla storia una più completa esposizione.

Ora, importa accertare che uno dei Codici che esisteva in quella Abbazia era la « Cronaca casauriense », che ora sta a Parigi, e ci sta bene. Essa è stata stampata, se ne hanno copie; ma, come ho detto, l'originale sta a Parigi. Noi desidereremmo di averlo, ma non si può.

Come vedono, onorevoli colleghi, questa faccenda della fuga dei Codici è grave, e bisogna trovare modo di impedirla.

E do termine, anche perchè questa parte, che è così altamente importante, è stata già trattata da altri oratori.

Vi sono alte idealità storiche da conservare, e confido nell'onorevole ministro dell'istruzione, il quale, conscio dei suoi doveri specialmente verso l'arte italiana, rassicuri non soltanto la coscienza mia, ma la coscienza di tutto il Senato e della nazione.

CREDARÒ, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. No ha facoltà.

CREDARÒ, *ministro della pubblica istruzione*. Posso assicurare l'onor. Filomusi Guelfi che alla costituzione della soprintendenza per le antichità e le belle arti degli Abruzzi si sta provvedendo. Io richiamerò subito l'attenzione del detto Ispettorato sopra i tesori d'arte del suo paese nativo, anzi ringrazio l'onor. Filomusi di avermi dato questo consiglio.

FILOMUSI-GUELFI. Ringrazio l'onor. ministro dell'affidamento di toni.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti il capitolo 193 che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

1. (Approvato).

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

194	Musei e pinacoteche non governativi - Fondo per sussidi	10,000 »
195	Scavi - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	23,460 »
196	Scavi - Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino e di Ostia - Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero e per la pubblicazione delle « Notizie degli scavi » - Rilievi, piante, disegni ed altro	144,940 »
197	Sussidi a scavi non governativi	10,000 »
198	Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali e di mobili - Spese d'ufficio e di rappresentanza	274,389.32
199	Monumenti - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	63,730 »
200	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauro e per assistenza a lavori	463,250 »
201	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
202	Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia - Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Groppello - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri	8,020 »
203	Spese di cancelleria, di stampa, di registri e diverse per gli uffici delle soprintendenze agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte e per le Commissioni conservatrici dei monumenti e degli oggetti d'arte.	8,000 »
204	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	55,145 »
205	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale - Assegni al personale straordinario (Spese fisse)	790 »
206	Regia calcografia in Roma - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,750 »

207	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	3,000 »
208	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Acquisto di materiale - Spese per la lavorazione - Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione	34,000 »
209	Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	19,190 »
210	Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento	64,730 »
211	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554)	600,000 »
212	Somme da versare al conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto eventuale di cose d'arte e d'antichità (art. 23 della legge 20 giugno 1909, n. 364)	300,000 »
213	Acquisto di cose d'arte e di antichità (art. 28 della legge 20 giugno 1909, n. 364)	<i>per memoria</i>
214	Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia	2,000 »
215	Spese per la scuola archeologica italiana in Atene	35,000 »
216	Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte - Materiale scientifico sussidiario pel catalogo - Biblioteca artistica ed archeologica ed archivio fotografico della Direzione generale di antichità e belle arti	38,800 »

FILOMUSI-GUELFU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOMUSI-GUELFU. L'importanza dei cataloghi non occorre sia dimostrata, ed io credo anzi che bisogna tornare al vecchio sistema, ammettendo i cataloghi in più larga misura. La legge attuale ha abolito i cataloghi sotto l'influenza, secondo me, di teoriche liberiste sulla proprietà; ma da pochi anni a questa parte queste teoriche, già così assolute, della proprietà si sono venute man mano limitando, ed io credo che, anche secondo la legge attuale, c'è un punto per sostenere questi cataloghi, specialmente per gli oggetti d'arte. In ogni modo si potrebbe anche fare una riforma ed il ministro mi pare che abbia accennato

a questo. Io credo proprio che la questione dei cataloghi sia interessantissima, perchè noi tutti aspiriamo ad avere una specie di catasto artistico; come facciamo il catasto della proprietà privata, rustica od urbana per stabilire la tassa di ricchezza mobile e le imposte erariali, credo anche che si possa determinare un catasto artistico che faccia la designazione dei monumenti nazionali e degli oggetti d'arte, anche per verificare come si siano conservati. Nè si dica che con questo si offende la proprietà privata, perchè al disopra del diritto privato c'è il diritto della nazione.

CREVARO, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. La compilazione dell'elenco dei monumenti d'arte, distinto per provincie, è incominciata ed è già uscito il primo fascicolo che riguarda, credo, la provincia di Alessandria.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, pongo ai voti il capitolo 216 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

217	Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella C allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909 e visite medico-fiscali agli operai	196,330 •
<i>Spese comuni per le antichità, le belle arti e gl'Istituti d'istruzione artistica.</i>		
218	Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie	36,400 •
219	Indennità per ispezioni e missioni in servizio delle antichità e belle arti - Compensi per indicazione e rinvenimento di oggetti d'arte - Indennità varie	161,390 •
		6,425,079.92

Spese diverse.

220	Concorso dell'Italia nel mantenimento degli Uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino - Spese per il funzionamento della R. Commissione geodetica italiana	32,500 »
221	Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica - Compensi al direttore ed ai compilatori delle schede e spese diverse - Acquisto dei volumi del catalogo pubblicati dall'Ufficio internazionale di Londra	25,000 »
		57,500 »

TITOLO II.**SPESA STRAORDINARIA****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.****Spese generali.**

222	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	1,570 »
223	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse).	125,000 »
224	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'Erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	6,600 »
		133,170 »

Spese per l'istruzione elementare.

225	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere dello Stato secondo la legge 18 luglio 1878, n. 4460, l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 o la legge 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalla legge 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501 (Spesa obbligatoria)	965,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	965,000 »

	<i>Riparto</i> . . .	965,000 >
226	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Sesta delle dieci annualità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa	1,000,000 >
227	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Sesta delle dieci annualità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa	160,000 >
228	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa	160,000 >
229	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa	35,000 >
		2,320,000 >
	Spese per l'istruzione media.	
230	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501 (Spesa obbligatoria)	89,000 >
231	Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio pei pagamenti dei compensi ad insegnanti degli istituti d'istruzione media mediante mandati a disposizione dei prefetti a norma dell'art. 10 della legge 8 agosto 1906, n. 142	15,000 >
		104,000 >
	Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordo-muti.	
232	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901	10,000 >

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

Spese per l'istruzione superiore.

233	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi Istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Quindicesima annualità.	30,000 »
234	Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della Regia Università di Torino in Pino-Torinese - Terza delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426	10,249.99
235	Università di Bologna - Gabinetto d'igiene - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
236	Università di Bologna - Osservatorio astronomico - Spese per l'adattamento ed il restauro dei locali, per l'acquisto di apparecchi scientifici e per l'impianto di un termosifone	8,000 »
237	Università di Bologna - Gabinetto di anatomia comparata - Acquisto e conservazione di suppellettile scientifica e di libri	4,000 »
238	Università di Cagliari - Stazione zoologica - Spesa per l'ampliamento dei locali e prolungamento del pianterreno	9,225 »
239	Università di Catania - Gabinetto di geologia - Impianto del laboratorio	5,000 »
240	Università di Catania - Gabinetto di patologia speciale medica dimostrativa - Acquisto di suppellettile scientifica	6,000 »
241	Università di Catania - Gabinetto di patologia speciale chirurgica dimostrativa - Acquisto di suppellettile scientifica	8,000 »
242	Università di Catania - Clinica pediatrica - Spese per l'arredamento del laboratorio	5,000 »
243	Università di Genova - Gabinetto di materia medica e farmacologia sperimentale - Spese per l'adattamento dei locali, per l'impianto della forza motrice elettrica ed acquisto di arredi e strumenti per il laboratorio	6,500 »
244	Università di Napoli - Clinica di otiatria e rinoiatria - Spese di arredamento	10,000 »
245	Università di Napoli - Clinica psichiatrica e neuropatologica e prima patologia speciale medica - Spesa per l'impianto di un termosifone	20,000 »
246	Università di Napoli - Gabinetto di anatomia patologica - Spese per completare l'arredamento	6,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	132,974.99

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-1911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i>	132,974.99
247	Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e de' suoi stabilimenti scientifici (Nona delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26).	56,460.44
248	Università di Padova - Gabinetto di materia medica - Spese per l'acquisto di strumenti scientifici e per l'arredamento	10,000 »
249	Università di Padova - Gabinetto di geodesia - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
250	Università di Padova - Clinica psichiatrica - Acquisto di materiale scientifico	3,000 »
251	Università di Palermo - Clinica medica - Acquisto di materiale scientifico per il laboratorio	5,000 »
252	Università di Palermo - Gabinetto di patologia speciale medica dimostrativa - Acquisto di suppellettile scientifica	7,000 »
253	Università di Parma - Scuola di medicina veterinaria - Spesa per i lavori di risanamento per la sala delle operazioni e per le scuderie, per l'impianto del riscaldamento, per la costruzione del canale e del letamaio e per l'acquisto di strumenti chirurgici.	15,000 »
254	Università di Pavia - Contributo dello Stato nella spesa di costruzione di un nuovo ospedale clinico e di nuovi Istituti scientifici a servizio di quell'Ateneo, in esecuzione della convenzione stipulata il 30 giugno 1908 fra lo Stato e gli enti locali (Terza delle sei annualità stabilite dall'art. 3 della legge 24 dicembre 1908, n. 775).	300,000 »
255	Università di Pavia - Clinica medica - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
256	Università di Pavia - Cattedra di patologia speciale dimostrativa e medicina - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
257	Università di Pavia - Gabinetto di patologia speciale chirurgica dimostrativa - Acquisto di suppellettile scientifica	5,000 »
258	Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Nona delle quaranta annualità approvate con la legge 17 luglio 1903, n. 373)	97,817.67
259	Università di Pisa - Gabinetto di chimica generale - Acquisto di suppellettile didattica e scientifica	5,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	662,253.10

	<i>Riporto</i> . . .	662,253.10
260	Università di Pisa - Gabinetto di fisiologia - Spese per l'arredamento di nuovi locali	15,000 »
261	Università di Roma - Gabinetto di elettroterapia e radiologia - Acquisto di materiale scientifico	9,000 »
262	Università di Roma - Gabinetto di semeiotica clinica medica - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
263	Università di Roma - Clinica oculistica - Spese per la sistemazione dei locali	22,600 »
264	Università di Roma - Clinica oculistica - Acquisto di strumenti e suppellettili scientifiche	12,000 »
265	Università di Roma - Gabinetto di psicologia sperimentale - Acquisto di materiale scientifico	4,000 »
266	Università di Sassari - Clinica psichiatrica - Acquisto di strumenti scientifici	4,860 »
267	Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli - Spese per l'impianto di una stazione sperimentale per la lotta contro l'epizoozia.	13,140 »
268	Universalità siciliane - Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato per fini segnati dal decreto prodittoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane - (Sesta delle nove annualità approvate con l'art. 1 della legge 13 luglio 1905, n. 384)	297,260.30
269	Regio osservatorio astronomico di Arcetri - Lavori di sistemazione della strada di accesso (dalla via del Piano dei Ciullari) e dei piazzali adiacenti al fabbricato dell'Osservatorio - Altri lavori per il risanamento dei locali sottostanti al piazzale a sud.	6,900 »
		1,052,013.40
Spese per le biblioteche.		
270	Costruzione di un nuovo edificio ad uso della biblioteca Centrale Nazionale in Firenze - Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che, giusta la convenzione approvata con la legge 21 luglio 1902, n. 337, verranno somministrate allo Stato dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze	<i>per memoria</i>
271	Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata	
<i>Da riportarsi</i> . . .		

	<i>Riporto . . .</i>	•
	per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della biblioteca Centrale Nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Decima annualità	120,000 •
272	Annualità dovuta al comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano, da conservarsi nella biblioteca Estense (Nona delle dieci annualità approvate con la legge 3 luglio 1902, n. 305) . .	4,500 •
273	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 3 luglio 1892, n. 348)	<i>per memoria</i>
274	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 9 luglio 1905, n. 388)	<i>per memoria</i>
275	Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze da eseguirsi con le somme che si ricavano dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca medesima (Art. 3 della legge 24 dicembre 1903, n. 490)	<i>per memoria</i>
		<hr/> 124,500 • <hr/>
	Spese per le antichità e le belle arti.	
276	Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo	63,000 •
277	Fondo per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma - Quinta delle trentacinque annualità approvate con l'art. 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502. .	200,000 •
278	Spese di affitto, di adattamento, di manutenzione ed altro dei locali concessi in uso dell'Accademia di belle arti di Milano dalla Società permanente di belle arti di quella città - Ultima delle cinque annualità stabilite dalla legge 29 marzo 1908, n. 145	8,000 •
279	Concorso dello Stato per il compimento di restauri ai monumenti di Venezia ad integrazione di altrettanta somma da erogarsi al medesimo scopo a carico di quel comune (Terza delle cinque annualità stabilite dalla legge 24 dicembre 1908, n. 776)	100,000 •
280	Sistemazione dell'impianto dei termosifoni nei locali dove hanno sede le Regie Gallerie ed il Regio Istituto di belle arti in Venezia . .	8,000 •
281	Impianto del termosifone nei Regi conservatori di musica di Firenze e Parma (prima delle due rate)	8,000 •
	<i>Da riportarsi . . .</i>	<hr/> 387,000 • <hr/>

	<i>Riporto</i>	387,000 »
282	Continuazione della stampa dell'opera del De Rossi <i>Inscriptiones Christianae Urbis Romae</i> (prima delle quattro rate)	5,000 »
283	Restauro e conservazione di monumenti, ruderi ed oggetti d'arte, che offrano speciale interesse storico ed artistico nelle città di Messina, Reggio Calabria ed altri paesi danneggiati dal terremoto del 1908 (prima rata delle lire 400,000, accordate dalla legge 13 luglio 1910, n. 466, tabella A)	80,000 »
		472,000 »
	Spese diverse.	
284	Osservatorio astronomico di Catania - Fotografia della volta celeste - Acquisto di materiali - Misurazione, pubblicazione dei risultati dei lavori e spese varie (Legge 5 luglio 1908, n. 380)	10,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
285	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,644,528.43
	RIASSUNTO PER TITOLI	
	—	
	TITOLO I.	
	SPESA ORDINARIA	
	—	
	<i>CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.</i>	
	Spese generali.	3,255,517.22
	Debito vitalizio	3,550,000 »
	Spese per l'assicurazione del personale contro gl'infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa	8,900 »
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale	429,920 »
	Spese per l'istruzione elementare	24,380,316 »
		31,624,653.22
	<i>Da riportarsi</i>	

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i>	31,624,653.22
Spese per l'istruzione media		35,787,443.76
Spese per l'educazione fisica		1,325,324 »
Spese per gl' Istituti di educazione, i collegi e gl' Istituti dei sordo-muti		3,304,236.50
Spese per l'istruzione superiore		18,962,565.58
Spese per le biblioteche		1,754,260 »
Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.		446,850 »
Spese per le antichità e le belle arti		6,425,079.92
Spese diverse		57,500 »
	Totale della categoria prima della parte ordinaria	99,687,912.98
 TITOLO II. SPESA STRAORDINARIA <i>CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.</i>		
Spese generali.		133,170 »
Spese per l'istruzione elementare.		2,320,000 »
Spese per l'istruzione media		104,000 »
Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordo-muti		10,000 »
Spese per l'istruzione superiore		1,052,013.40
Spese per le biblioteche		124,500 »
Spese per le antichità e le belle arti		472,000 »
Spese diverse		10,000 »
	Totale della categoria prima della parte straordinaria	4,225,683.40
	Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	103,913,596.38
	<i>CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO</i>	1,644,528.43

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. -- Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . .	103,913,596.38
Categoria IV. -- Partite di giro	1,644,528.43
Totale generale	105,558,124.81

TABELLA A

Posti di ruolo dei Regi Istituti d'istruzione media per l'anno scolastico 1911-12

(Art. 11 della legge 8 aprile 1906, n. 142).

A) Per i numeri 1 e 2 dell'articolo 11 della legge suddetta.		Professori ordinari o straordinari del terzo ordine di ruoli (Gruppo B) . N.	103
RR. LICEI.		Per le materie d'insegnamento nei soli corsi complementari:	
Capi d'Istituto N.	98	Professori ordinari o straordinari del primo ordine di ruoli »	378
Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli »	969		
RR. ISTITUTI TECNICI.			
Capi d'Istituto »	46	RR. GINNASI.	
Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli »	1183	Capi d'Istituto »	74
		Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli »	522
		Professori ordinari o straordinari del primo ordine di ruoli »	1292
RR. ISTITUTI NAUTICI.			
Capi d'Istituto »	8	RR. SCUOLE TECNICHE.	
Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli »	142	Capi d'Istituto »	142
		Professori ordinari o straordinari del primo ordine di ruoli »	1857
RR. SCUOLE NORMALI MASCHILI.		Professori ordinari o straordinari del terzo ordine di ruoli (Gruppo A) . »	313
Capi d'Istituto »	27	Professori ordinari o straordinari del terzo ordine di ruoli (Gruppo B) . »	180
Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli »	107		
Professori ordinari o straordinari del primo ordine di ruoli »	32	RR. SCUOLE COMPLEMENTARI AUTONOME.	
Professori ordinari o straordinari del terzo ordine di ruoli (Gruppo C) . »	49	Capi d'Istituto »	2
		Professori ordinari o straordinari del primo ordine di ruoli »	6
RR. SCUOLE NORMALI E COMPLEMENTARI.			
Capi d'Istituto »	63	B) Per il numero 3 dell'articolo 11 della legge suddetta.	
Per le materie d'insegnamento nei soli corsi normali:		RR. LICEI.	
Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli »	319	Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli »	1
Professori ordinari o straordinari del terzo ordine di ruoli (Gruppo C) . »	86		
Per le materie d'insegnamento comuni ai corsi normali e complementari:		RR. ISTITUTI TECNICI.	
Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli »	229	Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli »	2
Professori ordinari o straordinari del primo ordine di ruoli »	224		
Professori ordinari o straordinari del terzo ordine di ruoli (Gruppo A) . »	93	RR. SCUOLE NORMALI E COMPLEMENTARI.	
		Per le materie d'insegnamento nei soli ruoli normali:	
		Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli »	12

Segue TABELLA A

Professori ordinari o straordinari del terzo ordine di ruoli (Gruppo C) . N.	1	RR. GINNASI.	
Per le materie d'insegnamento comuni ai corsi normali e complementari:		Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli N.	13
Professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli	12	Professori ordinari o straordinari del primo ordine di ruoli	17
Professori ordinari o straordinari del primo ordine di ruoli	12	RR. SCUOLE TECNICHE.	
Per le materie d'insegnamento nei soli ruoli complementari:		Professori ordinari o straordinari del primo ordine di ruoli	7
Professori ordinari o straordinari del primo ordine di ruoli	20		

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli del disegno di legge, coi quali si approvano gli stanziamenti testè letti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1911-12 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Il numero dei posti di ruolo degli insegnanti straordinari ed ordinari dei Regi Istituti d'istruzione media è determinato, per l'esercizio 1911-1912, dalla tabella A annessa alla presente legge, ai termini dell'art. 11 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella tornata di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-1912:

Senatori votanti	101
Favorevoli	92
Contrari	9

Il Senato approva.

Provvedimenti relativi agli anziani ed all'elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi:

Senatori votanti	101
Favorevoli	86
Contrari	15

Il Senato approva.

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911:

Senatori votanti	101
Favorevoli	85
Contrari	16

Il Senato approva.

Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-1911:

Senatori votanti	101
Favorevoli	85
Contrari	16

Il Senato approva.

Autorizzazione di maggiori assegnazioni per il mantenimento delle cliniche universitarie di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa, Sassari e Pavia. Supplemento di interessi maturati sui compensi dovuti all'Impresa Maciacchini per lavori di adattamento del palazzo universitario ex-Botta in Pavia. Spese per l'arredamento di nuovi Istituti presso la Regia Università di Palermo. Concorso dello Stato nelle spese per il monumento a Virgilio in Mantova:

Senatori votanti	101
Favorevoli	88
Contrari	13

Il Senato approva.

Facoltà al Governo del Re di dare applicazione agli accordi commerciali stipulati fino al 31 dicembre 1911:

Senatori votanti	101
Favorevoli	92
Contrari	9

Il Senato approva.

Per la salute del senatore Filippo Mariotti.

PULLÈ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLÈ. Si è sparsa qui nell'Aula e fuori una dolorosa notizia, che il nostro carissimo collega ed amico senatore Mariotti Filippo è gravemente ammalato. Speriamo che ciò non sia; in ogni modo, io credo di interpretare il senti-

mento di tutto il Senato mandando un augurio al caro ammalato. (*Generali applausi*).

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Mi associo a nome del Governo.

PRESIDENTE. Il presidente si farà un dovere di rendersi interprete presso il senatore Filippo Mariotti degli affettuosi sentimenti del Senato. (*Approvazioni*).

Sull'ordine del giorno.

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Ho domandato la parola sull'ordine dei lavori del Senato. Pregherei il Senato di voler fissare l'ora della convocazione della seduta di domani e delle successive alle 14 anziché alle 15, perchè così nella settimana verremo a guadagnare due sedute. Faccio questa proposta anche a nome di molti colleghi e, posso dire, anche del ministro dei lavori pubblici, poichè all'ordine del giorno del Senato è il disegno di legge sui bacini montani, dal quale già stralciammo la parte finanziaria nello scorso dicembre. Noi riceviamo continuamente petizioni da parte di Consigli provinciali, che chiedono che questo disegno di legge sia approvato sollecitamente dal Senato e possa tornare alla Camera elettiva per essere approvato definitivamente.

Siccome si sa che la Camera dei deputati, molto probabilmente, prenderà le vacanze sabato venturo, aumentando di un'ora la durata delle nostre sedute, riusciremmo a fare approvare anche questo importante disegno di legge, che è atteso dal paese, perchè risolve uno dei più gravi problemi della nostra vita nazionale.

PRESIDENTE. Un mutamento nell'ordine del giorno così all'ultimo momento, in assenza anche del nostro Presidente, non mi sembra opportuno. Prego perciò l'onor. Veronese di volere rinnovare la sua proposta nella seduta di domani.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 570);

Assegnazione di L. 3,000,000 per la costruzione di alcuni edifici per la Regia Università di Roma (N. 579);

Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro, degli asili infantili di Agnone, Boiano, Capracotta e Palata (N. 484).

II. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 572).

III. Discussione dei seguenti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 547);

Disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello (N. 539);

Disposizioni relative ad alcuni personali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina (N. 566);

Modificazioni alla legge n. 377 in data 27 giugno 1909 sulla riserva navale (N. 593);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 514, relativa alla istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi (Numero 589);

Modificazioni ai ruoli organici delle segreterie delle Università e degli Istituti universitari (N. 604);

Tombola telegrafica a favore di opere spedaliere per Messina, Milazzo, Castoreale, San Pietro Patti, S. Angelo di Brolo, S. Teresa di Riva, Francavilla ed altri (N. 477);

Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione delle case popolari in Castellammare di Stabia (N. 485);

Lotteria a favore dell'Ospizio marino ed ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione contro la tubercolosi di Palermo (N. 473);

Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (N. 474);

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicità pei vecchi di Verucchio (Rimini) (N. 475);

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1911

Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli (N. 476);

Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni (N. 348-B);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

IV. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Sulla cittadinanza (N. 164).

La seduta è sciolta (ore 19.05.)

Licenziato per la stampa il 4 luglio 1911 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti dalle sedute pubbliche.